LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Aprile 1917 — ROMA — Sabato 7 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — N. 97

Unione Pubblicità Italiana

Camera e Senato americano votano lo stato di guerra

"Guerra al regno della guerra"

In questi giorni, mentre rileggevo il Messaggio wilsoniano, e riprendevo in esame, in quel mirabile documento, la concatenazione delle argomentazioni, così logiche ed umane ad un tempo, per cui dalla difesa dei diritti puramente americani si risale a quella dei diritti universali dell'umanità, mi sentivo ronzare nella testa un verso, che non è brutto, di quell'Inno dei Lavoratori, che non è bello, con cui Filippo Turati esprimeva la sua giovanile fede nel nascente socialismo. « Guerra al regno della guerra! », dice quel verso, che non per nulla veniva ad innestarsi alla dialettica wilsoniana. Perchè in verità, quella catena di argomentazioni, corrispondente ad una concatenazione di avvenimenti, del Messaggio presidenziale, che dalla questione sorta con la guerra sottomarina, arriva di passo in passo alla affermazione della necessaria distruzione dei governi autocratici per assicurare la pace e la giustizia nel mondo, che cosa altro è, ed a che cosa altro conclude, se non alla dichiarazione di « guerra al regno della guerra »? La guerra che la Federazione degli Stati Uniti è stata alla fine costretta, non ostante le sue repugnanze ed i preconcetti che la dominavano, di dichiarare alla Germania, è la guerra del pacifista; ed il pacifista che entra in guerra è un belligerante di un carattere particolarissimo, la cui decisione ed azione getta tutta una nuova luce sulle condizioni e le ragioni di un conflitto; una luce di raggi Röntgen, per usare un'imagine favorita, che dovrebbe illuminare la sostanza intima della questione anche agli occhi che finora non l'avevano potuta o voluta vedere...

Ora per noi, che abbiamo avuto, qui in Italia, la specialità di un partito socialista il quale, racchiuso nel bozzolo geloso del suo internazionalismo pacifista e rivoluzionario, ha mantenuta verso le ragioni nazionali morali e storiche della guerra, la più rigida ed intransigente negazione, sarebbe assai interessante, e non del tutto inutile, conoscere il pensiero di Filippo Turati, di Claudio Treves e di tutto il sacro collegio socialista, intorno a questo nuovo, e certo per loro impreveduto e sconcertante svolgimento dell'immane dramma mondiale. Intendiamo il pensiero reale ed intimo, il pensiero a quattro occhi, perchè di quello pubblico, che non mancherà certo di fare la sua apparizione, noi possiamo far senza, essendo già in condizione di prevederlo, nelle sue varie sofistiche gradazioni e divergenze. Perchè noi conosciamo già gli estremi entro i quali esso oscillerà e pure sarà contenuto. Vi sarà la manifestazione e gradazione di carattere, per così dire meccanico; quella che si deduce, come due e due fanno quattro, e con la stessa sicurezza con cui il cavadenti ambulante eseguisce le sue operazioni sulla piazza del mercato, dagli assiomi spiccioli del socialismo marxista, a dieci centesimi il volumetto; e la quale ci dirà che la democrazia americana è anch'essa una emanazione del capitalismo, e che si comprende quindi che essa e il suo Wilson siano stati alfine travolti dal vertice della guerra capitalista ecc. ecc., con tutto il resto. Altre saranno le affermazioni e le spiegazioni dei cervelli che in qualche modo sentono, in questi mostruosi flussi di storia, di non potere contentarsi della budistica contemplazione dell'ombelico socialista; e con la solita sofistica sottigliezza riconosceranno le alte ragioni wilsoniane, affrettandosi però ad annullare l'efficacia pratica del riconoscimento con l'anatomia verbale dei « distinguo. » O peggio ancora, al riconoscimento astratto si guarderanno dal dare l'adesione fattrice. Non basta infatti, mentre nella fornace incandescente della guerra si sta bruciando e liquefacendo la sostanza del passato per gettarla nelle nuove forme della storia, significare una semplice adesione verbale al proposito della distruzione delle autocrazie militariste, ed a quello del ristabilimento dei diritti delle nazionalità...

Il dire: — Anche noi approviamo questi scopi — è una superfluità per chi agisce, o una confessione d'impotenza per chi si ferma alle parole. Le adesioni in questa grande ora di fatti, alle idee ed alle formole che la dominano, non è che una oziosità ed una viltà, se non prende la forma calda della collaborazione. Non è oggi il tempo delle giaculatorie meccaniche: nessun pensiero o adesione al pensiero ha il minimo valore se non diventa in qualche modo azione. E per questo rispetto, la corrente vorticosa degli avvenimenti ha portato alla fine i socialisti negativi ad un bivio davanti al quale la comodità dell'*escamotage* teorico non è più possibile, e la decisione s'impone. Di fronte alla realtà della guerra, il socialismo italiano ha creduto finora di potere cavarsela, emigrando dalla vita nazionale e riparando nel comodo, indefinito *hinterland* di un internazionalismo ridotto ormai ad una pura astrazione, ed opponendo alla guerra i criteri del pacifismo e della rivoluzione. Ma la realtà della guerra lo ha inseguito, lo ha raggiunto anche in quel suo territorio neutrale delle teorie; e la guerra con la rivoluzione russa è diventata rivoluzionaria, e il pacifismo con l'intervento americano è diventato belligerante. Possono ancora i socialisti dimenticare, o credere di fare dimenticare le loro mozioni ammiratrici della politica di Wilson, o le loro invocazioni della rivoluzione russa?

Questo scriviamo non perchè aspettiamo con qualunque trepidazione la adesione o il beneplacito socialista alla nostra guerra nazionale, che si collega e confonde con la guerra di liberazione della civiltà e della umanità, con la guerra contro gli ultimi sopravviventi mostri della storia medioevale e feudale. E nemmeno perchè noi ci facciamo la menoma illusione, non diremo su una resipiscenza intellettuale, ma sul coraggio morale di dichiararla, da parte dei nostri socialisti. Ma perchè è bene ed è onesto, che in questo momento decisivo della storia nostra nella storia del mondo, siano colte e fissate le fotografie spirituali di qualunque partito, di qualunque dottrina, che possa pretendere di riprendere ad esercitare una influenza morale sulla vita della nazione, quando la guerra sarà finita, e la nostra vita rientrerà nella sfera del normale.

E pel partito socialista, che aspetta con tanta impazienza lo sfruttamento politico, ai proprii fini, del dopo guerra, ormai qualunque via di dissimulazione e infingimento è chiusa. Perchè noi, pure riaffermando costantemente le idee nostre nella nostra azione, possiamo, per una generosità intellettuale, metterci al punto di vista degli altri nel giudicare la condotta e le azioni loro; limitandoci a pretendere la sincerità delle idee e la coerenza fra le idee delle azioni. Erano i socialisti sinceri, quando si appartavano dalla guerra nazionale in nome dell'ideale internazionalista, e quando condannavano la guerra generale dichiarando di non vedervi che un cozzo di ambizioni rivali? Noi negavamo quella interpretazione, pure ammettendola nella mentalità socialista. Ma oggi i fatti hanno dato ragione, senza possibile refutazione, a noi; oggi la rivoluzione russa da una parte e l'intervento americano dall'altra, caratterizzano decisamente, irrefutabilmente la guerra come una guerra di liberazione storica ed umana, che coincide perfino, in punti fondamentali, con i maggiori scopi politici immediati costantemente proclamati degli stessi socialisti...

Ed allora, persistere nella negazione, rimanere in disparte significa per loro rimanere perduti nel vuoto. La guerra, con le sue sacrosante idealità, li ha spogliati perfino di quel patrimonio che essi credevano e proclamavano gelosamente tutto proprio. La valigia dei loro programmi si affloscia nella sua vuotezza, e se qualche doganiere del pensiero la rovistasse, probabilmente non vi troverebbe dentro altro più che un miserevole contrabbando, e cioè la speranza dello sfruttamento elettorale, nel dopo guerra, degli inevitabili sacrifizii e dolori della guerra.

Questo parrà e rimarrà magari un tesoro per i piccoli sfruttatori del socialismo. Ma noi, ripetiamo, saremmo curiosi di sapere che cosa ne pensino veramente, nel loro segreto intellettuale, uomini come Filippo Turati, Claudio Treves e qualche altro. Il che equivale a chiedere se essi sentono di potere rimanere ancora di questo tale partito socialista, col suo socialismo ridotto a questa estrema miseria.

O. Malagodi.

Come i socialisti giudicavano Wilson
appena due mesi fa

Verso la fine del gennaio scorso, o ai primi di febbraio, i socialisti ufficiali presentavano alla Presidenza della Camera una mozione per la pace, prendendo le mosse dal primo Messaggio di Wilson al Senato americano. Quella mozione riconosceva nell'intervento del Presidente degli Stati Uniti « un atto di sapiente interpretazione delle supreme leggi del determinismo storico, in rapporto alle esigenze impellenti dell'ora che volge; » .

Tale mozione, per ragioni alfabetiche, aveva per primo firmatario l'on. Mazzoni e per ultimo l'on. Turati; ma l'ordine avrebbe dovuto essere invertito.

In attesa del nuovo giudizio che, a distanza di due mesi, i socialisti ufficiali saranno per dare sul Presidente Wilson, non crediamo senza interesse ripubblicare il testo della mozione:

La Camera:

constatato che il Messaggio del Presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti, in applicazione della precedente sua Nota, — con la quale esortava gli Stati belligeranti, chiedendo i fini essenziali da essi rispettivamente propostisi, e discutere i preliminari di una pace ragionevole e vantaggiosa per tutti — precisa in modo definitivo i principii fondamentali, in base ai quali le trattative dovrebbero essere condotte, affermando nettamente come debbano essere posti fuori discussione l'eguale diritto di tutti i popoli, piccoli e grandi, a disporre liberamente di sè stessi, l'indipendenza di tutte le nazioni nella spontanea e più vasta cooperazione ai fini della civiltà, la comune libertà dei mari, la neutralizzazione degli accessi e dei punti di convergenza delle stirpi, e proponendo, come garanzie contro future aggressioni, la riduzione degli armamenti alle semplici necessità della polizia interna ed internazionale, l'organizzazione di una forza superiore che risolva con equità i conflitti internazionali e una Lega degli Stati che ne faccia rispettare i verdetti;

ritenuto che tali principii non potrebbero essere disconosciuti da nessuno Stato costituito sui fondamenti di una sana e moderna democrazia, e che la loro attuazione segnerà con la cessazione della guerra presente, l'allontanamento delle cagioni più imminenti di altre guerre nell'avvenire, il ristabilito impero dell'umanità e della ragione nei rapporti internazionali, la assicurata prosperità di tutte le nazioni e la salvezza d'Europa;

considerato che la forte e nobile iniziativa del rappresentante la grande Repubblica Americana, mentre riflette realisticamente gli interessi ed il pensiero proprii ad una borghesia che ha raggiunto il fastigio della propria evoluzione di classe, di fronte alle anacronistiche velleità delle sopravvivenze feudali e militaresche che intorbidano tuttora la vita degli antichi regimi, e in opposizione al brigantaggio sopraffattore che si cela nei vari e contrastati imperialismi — risponde al tempo stesso agli imperiosi ammonimenti che scaturiscono dalla impotenza, ogni giorno più evidente, della violenza armata a comunque risolvere le contese che determinarono la guerra;

che di conseguenza, tale iniziativa trasporta i principii così eloquentemente proclamati, dalle sfere dell'idealismo filosofico ed umanitario, sul terreno saldo di una realtà storica, cui sarebbe vano e stolto tentare di contendere a lungo l'immancabile trionfo;

fiduciosa infine che nessuno degli Stati alleati dell'Intesa vorrà assumere su di sè la tremenda responsabilità di ostacolare il successo della proposta americana, salutata dalle concordi speranze e dai voti dei popoli, che il prolungarsi della guerra condurrebbe al rinnegamento e alla distruzione della propria civiltà e del proprio benessere;

riconosce nell'intervento del Presidente degli Stati Uniti un atto di sapiente interpretazione delle supreme leggi del determinismo storico, in rapporto alle esigenze impellenti dell'ora che volge, non meno che alle condizioni necessarie di un civile svolgimento della convivenza sociale nella presente fase della economia e della storia del mondo;

e invita il Governo nazionale ad accogliere per conto proprio le proposte, e ad agire risolutamente sui Governi alleati affinchè — per quanto da essi dipende — le proposte stesse possano tradursi in breve termine nel dominio della realtà irrevocabile.

Per il Gruppo socialista parlamentare: *Mazzoni — Merloni — Modigliani — Musatti — Prampolini — Treves — Turati.*

L'Austria vuole la pace

LONDRA, 6.

L'Exchange Telegraph riceve dall'Aja la conferma che alla Conferenza di Francoforte il conte Czernin fece dichiarazioni insistendo sopra la necessità e la possibilità di una prossima pace. In base a queste insistenze venne deciso che l'Imperatore d'Austria farà prossimamente una pubblica dichiarazione rivolta all'intero mondo civile in senso pacifico, in nome di tutti i Sovrani alleati degli Imperi Centrali.

I Tedeschi catturano le navi neutrali

LONDRA, 6.

I giornali scandinavi recano:

Il vapore norvegese *Nanna*, andava da Cadice a Trondhjem, allorchè incontrò un sottomarino tedesco avariato che gli chiese di rimorchiarlo fino ad un porto tedesco. Il *Nanna* consentì. Parecchie ore più tardi le due navi, l'una rimorchiando l'altra, arrivavano al largo di Lemvig, sul litorale dello Jutland dove l'àncora si spezzò. Ad un segnale del sottomarino, otto cacciatorpediniere tedesche accorsero. Subito dopo fu dato l'ordine all'equipaggio norvegese di rifugiarsi in fondo alla stiva, e l'equipaggio del sottomarino prese la direzione del *Nanna* che fu condotto a Cuxhaven. Il capitano norvegese chiese che il *Nanna* fosse pilotato attraverso i campi di mine per poter raggiungere la Norvegia. Invece i tedeschi condussero il *Nanna* ad Amburgo, dove esso è ancora trattenuto, a dispetto di tutti i reclami della Norvegia.

La guerra con la Germania decisa

L'Agenzia Stefani comunica:

WASHINGTON, 6.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato la mozione per la guerra con la Germania con 373 voti contro 50.

Comitato di guerra a Washington
con i rappresentanti della Quadruplice

WASHINGTON, 6.

Vengono attivamente prese misure preparatorie per la costituzione di una Commissione militare e finanziaria che siederà probabilmente a Washington e alla quale prenderanno parte rappresentanti dell'Intesa.

Le autorità americane riconoscono l'esperienza inapprezzabile acquistata dagli Alleati durante trenta mesi di guerra e sono completamente disposte a seguire i loro consigli per la condotta effettiva della guerra.

La discussione alla Camera

WASHINGTON, 6.

Alla Camera dei Rappresentanti è cominciata la discussione sull'ordine del giorno relativo al riconoscimento dello stato di guerra.

Flood, presidente della Commissione per gli affari esteri, dichiara che gli Stati Uniti devono schierarsi a fianco della Intesa nella lotta per l'umanità. Occorre annientare il militarismo prussiano e liberare il mondo dal pericolo e dalle minaccie della casa di Hohenzollern.

Miller, repubblicano del Minnesota, ricorda che nella Nota intercettata, il segretario di Stato tedesco, offriva di stabilire basi pei sottomarini nei porti messicani, di fornire al Messico armi e munizioni e di inviare al Messico riservisti tedeschi residenti agli Stati Uniti; e terminava con queste parole: « Prendete disposizioni per attaccare lungo tutta la frontiera ».

Miller, proseguendo il suo discorso, dichiara di aver appreso che tre golette tedesche hanno sbarcato uomini sulla costa occidentale del Messico e che ufficiali tedeschi istruiscono le truppe messicane comprese le truppe ribelli del generale Villa.

L'oratore soggiunge: Corse voce, senza essere mai ufficialmente confermata, che il testo delle istruzioni inviate da Zimmermann al Ministro tedesco al Messico sia incompleto e che soltanto la parte principale sia stata rivelata per la prima volta dalla « Associated Press ».

I deputati, ascoltando Miller, il quale è membro della Commissione per gli affari esteri, dimostrano di ritenere che le sue affermazioni siano ben documentate. Perciò l'assemblea rimane molto delusa quando il Segretario di Stato Lansing rifiuta di confermare le dichiarazioni di Miller, dicendo che la nota di Zimmermann non conteneva nulla di simile.

Miller replica dichiarando che la smentita di Lansing è affatto diplomatica e soggiunge che non è il caso di nascondere la verità, affermando che vi è motivo di credere che le sue informazioni siano assolutamente esatte.

Il Senato approva
la proposta di Wilson

WASHINGTON, 5.

Il Senato ha approvato la proposta del Presidente Wilson dopo le 11 della sera. La seduta durava ininterrottamente da tredici ore, senza che i senatori avessero mangiato.

Nessuna dimostrazione avvenne quando fu annunciato il risultato del voto, poichè ciascuno si rendeva conto della solennità del momento.

Il Senato si è aggiornato a venerdì in attesa della decisione della Camera (la quale, vedi sopra, si è avuta ieri. — N. d. R.).

E' interessante notare che sui dodici senatori che si dichiararono contrari alla neutralità armata, tre hanno votato a favore della attuale risoluzione.

L'interesse della discussione raggiunse il colmo, quando Williams, rispondendo alle argomentazioni del senatore pacifista Lafollette, dichiarò che — una volta entrati nella guerra — gli Stati Uniti dovranno proseguirla sino a che le Case di Hohenzollern e di Absburgo siano state detronizzate e la Turchia ricacciata in Asia.

Husting, già appartenente al partito di Lafollette, rinnegò il suo leader, dicendo: Si tratta di sapere se il popolo americano appoggierà l'azione del suo Presidente. Sono certo che, quando la questione fosse posta così, il Presidente otterrebbe una maggioranza schiacciante.

La marina americana accresciuta

PARIGI, 6.

Il « Journal » ha da Washington: Il Dipartimento della Marina ha chiesto al Congresso che il personale della flotta sia portato a 150.000 uomini e l'effettivo della fanteria di marina a 30.000.

Il contributo agli Alleati

WASHINGTON, 5.

Durante la discussione dell'ordine del giorno relativo al riconoscimento dello stato di guerra, il senatore Lodge ha detto:

Non possiamo inviare un grande esercito in Francia, ma sarei felice dell'invio di diecimila uomini dell'esercito attivo, affinchè la bandiera americana fosse spiegata sulla terra di Francia.

Lodge ha aggiunto: Gli Stati Uniti possono fare larghi crediti e fornire approvvigionamenti. Le nostre risorse debbono essere aggiunte a quelle degli alleati. Noi entriamo in guerra per unirci con coloro che combattono per la libertà, l'umanità, la democrazia, la civiltà e la volontà dei popoli contro l'autocrazia militare prussiana che calpesta l'umanità e viola i trattati.

Prestiti americani alla Russia ed alla Francia

LONDRA, 6. — Si prevede in Wall Street un prestito immediato di circa due miliardi e mezzo di lire alla Russia ed un altro di tre miliardi alla Francia, alla quale probabilmente sarà offerto, come già si disse, in dono, una somma molto considerevole che taluni fanno ascendere a 5 miliardi di franchi, cioè l'indennità pagata alla Germania nel 1871.

I Tedeschi pubblicano il Messaggio di Wilson
rivedulo e corretto

NEW YORK, 6.

Si ha da Copenaghen: Finora il pubblico tedesco, non avendo ricevuto comunicazione integrale del messaggio di Wilson, ignora assolutamente le argomentazioni del Presidente.

I giornali tedeschi pubblicano un resoconto riveduto e corretto con titoli che fanno credere si tratti del testo. La censura tedesca si è abbandonata a un vigoroso lavoro di mutilazioni e di modificazioni. Paragonando la versione tedesca con quella ricevuta da Copenaghen si constata fra l'altro l'assenza di qualsiasi allusione alla condotta degli agenti tedeschi negli Stati Uniti.

Le deportazioni belghe continuano

AMSTERDAM, 5. — Secondo notizie da Maestrich un treno ha recato ad Aquisgrana circa settecento deportati belgi, giovani robusti, presi a Bruxelles, Anversa, Lovano, Liegi ed in altre città per farli lavorare nelle miniere tedesche.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA
I funerali delle vittime

PIETROGRADO, 5.

Stamani, alle ore 9, sono cominciati i funerali civili nazionali delle vittime della rivoluzione, i cui 200 cadaveri di uomini e donne si trovavano da venti giorni in bare di zinco nei principali ospedali della capitale. Ieri è stato pubblicato un avviso che proibiva dalle nove di stamani fino alle 17 qualsiasi circolazione di tramways, carrozze e pedoni sull'itinerario del corteo funebre. Questo è stato formato a poco a poco da cinque cortei secondari che sono partiti successivamente da cinque principali quartieri di Pietrogrado in ore diverse in modo da riunirsi tutti in una sola, enorme processione che si è diretta al campo di Marte, una delle più vaste piazze pubbliche della capitale ove era stata scavata da due giorni una colossale tomba comune. Allorchè ogni corteo si avvicinava al campo di Marte, gli operai e i soldati recanti i feretri dei compagni uccisi si recavano a deporre le spoglie nella tomba mentre il resto del rispettivo corteo con bandiere e musiche sfilava, senza fermarsi, più lontano, recandosi poscia alle rispettive officine e caserme alle quali appartenevano gli operai e soldati del corteo. Quindi il corteo si è sciolto a poco a poco.

Lungo tutto il percorso dei cinque cortei l'ordine è stato mantenuto da soldati, e da delegati speciali eletti dalle officine, dalle fabbriche, dalle scuole e da altre istituzioni pubbliche.

La cifra totale dei partecipanti al corteo e della folla che vi faceva ala lungo il percorso è valutata a parecchi milioni di uomini e donne.

Ogni volta che un feretro era deposto nella fossa comune la fortezza di Pietro e Paolo, ove sono attualmente rinchiusi centinaia di funzionari dell'antico regime, tirava un colpo di cannone.

Alcuni giornali stamani si sono pubblicati, listati a lutto, recando numerosi caldi articoli consacrati alla memoria di coloro che dettero la vita per la libertà della Patria, e pubblicando lunghi resoconti del movimento rivoluzionario russo.

Il giornale *Rousskaja Volja* ha fatto, tra l'altro, il conto dei rivoluzionari russi impiccati o fucilati dai governi imperiali dal 1886 in poi, ottenendo una cifra totale di 32.700 fra uomini e donne.

I soldati repubblicani per la guerra

PIETROGRADO, 5. — L'Unione dei soldati repubblicani ha approvato un ordine del giorno a favore della continuazione della guerra fino alla conclusione da parte della Russia, di comune accordo cogli alleati, di una pace durevole, che assicuri gli interessi della Repubblica democratica russa e i diritti di tutti i popoli di seguire le proprie aspirazioni nazionali.

L'Unione appoggerà il Governo provvisorio nella attuazione del suo programma politico e lotterà contro tutti i tentativi per ostacolare la sua opera organizzatrice.

Il governo riceve i diplomatici esteri

PIETROGRADO, 6.

Al Palazzo Maria il Governo provvisorio ha ricevuto i rappresentanti diplomatici del Giappone, del Belgio, del Portogallo, della Serbia e della Romenia, i quali con discorsi d'occasione, hanno comunicato il riconoscimento ufficiale del nuovo regime russo da parte dei loro Governi ed hanno espresso i loro auguri di prosperità alla Russia rigenerata.

Il Ministro degli affari esteri, Miliukoff, ha preso la parola a nome del Governo provvisorio, ha ringraziato l'Ambasciatore del Giappone ed Ministri degli altri Stati dei loro sentimenti di amicizia ed ha dichiarato fra l'altro che il nuovo Governo di Russia, come quello dei suoi alleati, sono invariabilmente e fermamente decisi a restaurare il Belgio, la Serbia e la Romenia ed assicurarne nell'avvenire una vita libera ed indipendente.

L'Olanda e il nuovo regime russo

L'AJA, 5. — Il Governo olandese ha incaricato il suo Ministro a Pietrogrado di entrare in relazioni ufficiose col Governo provvisorio russo.

L'ex Czar in ristrettezze finanziarie

LONDRA, 6. — Il Commissario eletto dal Governo per l'amministrazione dei beni dell'ex-Czar e della sua famiglia, ha dovuto chiedere al Governo un anticipo per sopperire alle spese immediate della famiglia imperiale. Sembra difatti che Nicola II non possedesse in contanti o in titoli realizzabili più di due milioni e mezzo e che il patrimonio personale di sua moglie fosse quasi uguale. Invece l'ex-Czarevic è molto più ricco, perchè si calcola che possieda circa 14 milioni, mentre delle sue sorelle, la principessa Olga possiede 14 milioni, la principessa Tatiana 10 milioni, la principessa Maria 8 e la principessa Anastasia 7 milioni e mezzo circa. Il reddito di queste somme è insignificante rispetto alle spese normali della famiglia imperiale, la quale traeva enormi redditi dalle miniere, dalle foreste e dalle terre appartenenti alla Corona, oltre alla lista civile di 40 milioni di lire annue.

Un'amica di Raspoutine arrestata

PIETROGRADO, 6. — La signora Vyrobova, che presentò alla Corte il monaco Raspoutine, è stata arrestata e imprigionata nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo.

La guerra sottomarina
Su 4080 navi inglesi 31 affondate

LONDRA, 5.

Nella settimana terminata il 1.o aprile 2281 navi di tutte le nazionalità stazzanti oltre cento tonnellate, senza contare i battelli da pesca e di cabotaggio, sono entrate nei porti britannici e 2399 ne sono uscite.

Diciotto navi britanniche stazzanti oltre 1600 tonnellate e tredici di tonnellaggio inferiore e sei battelli da pesca sono stati affondati da mine o da sottomarini. Diciassette attacchi sono stati respinti.

Solo 3 navi da pesca francesi affondate.

PARIGI, 5.

Ecco il riassunto degli arrivi e delle partenze nei porti francesi, delle perdite di guerra e degli attacchi senza successo nella settimana terminata alla mezzanotte del 1.o aprile:

Entrate ed uscite di navi mercantili di ogni nazionalità al disopra delle cento tonnellate, dei porti francesi, eccetto i battelli da pesca e di cabotaggio locale: a) 909, b) 898.

Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini due; navi da pesca francesi affondate: tre.

Un trasporto brasiliano affondato

CHERBOURG, 5.

Il trasporto brasiliano Paranà è stato affondato stanotte a dieci miglia al largo di Barfleur. Tredici uomini dell'equipaggio mancherebbero.

Lo scandaloso processo Kranz

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: Nel processo per le truffe sulla birra, Kranz è stato condannato a nove mesi di arresto ed a una multa di ventimila corone; Freund a nove mesi di arresto e a quindicimila corone di multa; due altri accusati hanno avuto pene minori; altri due sono stati assolti ed il processo è finito così in fretta e furia, destando infiniti commenti.

Il Procuratore di Stato nel processo Kranz ha chiesto l'immediato arresto di Kranz, perchè, date le sue relazioni, vi è pericolo che ripari all'estero. La Corte ha aderito, a meno che Kranz non depositi una cauzione di un milione.

Il viaggio degli Imperiali d'Austria

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: Gli Imperiali d'Austria sono ritornati a Laxemburg.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Bethmann Hollweg e il Segretario di Stato per gli esteri Zimmermann sono rientrati a Berlino, dopo aver preso parte alle conferenze tenute al Quartier generale.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 aprile 1917.

Le azioni di artiglieria furono ieri più vivaci su alcuni tratti della fronte.

In Valle LAGARINA quella nemica rinnovò i suoi tiri su Ala e Pilcante, controbattuta dalle nostre batterie che, con evidenti risultati, colpirono più volte la stazione ferroviaria di Calliano.

Sul CARSO, nella passata notte, una violenta azione di artiglieria e bombarde nemiche sull'altura di Quota 144 fu in breve tempo repressa con intensi concentramenti di fuoco.

Azioni di pattuglie si ebbero in Valle d'Adige, in Valle Sugana, presso Pontebba e sul Carso.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso Nazionale

insegnanti scuole medie fuori ruolo

Ieri sera in un'aula della R. Università gentilmente concessa dal Rettore Magnifico si è chiuso il Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie fuori ruolo riuscito imponente per il numero dei congressisti intervenuti da Alba, Aosta, Bologna, Codogno, Cremona, Fano, Ferentino, Firenze, Lecce, Livorno, Macerata, Milano, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Rieti, Roma, Saluzzo, Sulmona, Vercelli, Vicenza, Voghera, ecc.

Intervennero il prof. De Roggero della R. Università, parecchi capi d'Istituto delle scuole medie di Roma; aderirono S. E. l'on. Canepa, il senatore Della Vedova, gli onorevoli Amici Giovanni, Bonanno, Cao-Pinna, Federzoni, Leone, Mosca, Pallastrelli, Piccirilli, Schanzer, Bonnicelli, Tovini, Lucifero, il R. Provveditore agli studi comm. Martini ed il prof. Marchettini del Consiglio superiore; il prof. Bonfigli vice preside del R. Istituto tecnico, il prof. Lega presidente della Federazione degli insegnanti scuole medie ed il prof. Mori presidente della Sezione romana.

Tenne il discorso inaugurale il prof. Giorgio Lully della Sezione romana accennando che insieme alla soluzione della questione riguardante gli interessi dei professori fuori ruolo si pensi seriamente dal Governo alla riforma della scuola media. Riferì poi il prof. Santoro della sezione di Milano, sulla questione degli insegnanti fuori ruolo, mettendo bene in luce le attuali tristi condizioni della scuola media in generale e degli insegnanti fuori ruolo in particolare, esponendo i provvedimenti opportuni e necessari, concretizzandoli nel seguente ordine del giorno approvato all'unanimità.

Il Congresso nazionale degli insegnanti di scuole medie fuori ruolo chiede:

1. - Che il Governo per l'inizio del prossimo anno scolastico risolva la crisi del personale insegnante, assumendo in ruolo i supplenti dietro regolare concorso per titoli a norma della legge sullo stato giuridico.

2. - Che sia modificata la norma per la istituzione delle cattedre che la legge del 1906 vuole ridotta al quarto e si istituisca ogni altra cattedra di ruolo necessaria alla scuola.

3. - Che si provveda ad assumere in ruolo tutti coloro che riuscirono eleggibili o idonei in precedenti concorsi.

4. - Che a tutti coloro che rimarranno comunque supplenti sia usato indipendentemente dallo stato giuridico, lo stesso trattamento fatto agli insegnanti straordinari di ruolo.

5. - Che gli stessi benefici di cui al comma 1. siano estesi ai professori di scuole pareggiate.

Il Congresso passò poi ad occuparsi della riorganizzazione della Federazione e ne approvò ad unanimità lo statuto nominando a componenti del nuovo Consiglio direttivo i seguenti soci: prof. avv. Adolfo Negretti di Parma presidente, prof. Averardo De Negri di Pisa vice presidente, ing. prof. Giuseppe Nino Conti di Piacenza segretario-cassiere, prof. Pietro Boncompagni di Roma, prof.ssa Maria Chiti di Firenze, prof.ssa Amelia Lorenzini di Bologna, prof. Arvia Lucattino Lucattini di Sulmona consiglieri. A revisori dei conti il prof. Mario Agnelli di Modena, il prof. rag. Guido Bernardi di Piacenza, il prof. Mario Ruffini di Rome.

Su proposta della Presidenza del Congresso fu spedito un telegramma al ministro della P. I. on. Ruffini.

Colazione di guerra

Oggi, al Ristorante Bernardini a Villa Borghese, ha avuto luogo una *colazione di guerra*, offerta dal Sindacato dei corrispondenti al collega Cartier, corrispondente dell'*Agence Havas*, che torna in Francia, al collega Guichard, che lo sostituisce, e al collega Achille Benedetti, socio del Sindacato, e corrispondente di guerra del *Giornale d'Italia*. Sono intervenuti il dott. Luigi Dobrilla, Presidente del Sindacato, Beniamino Rinaldi, consigliere segretario, i consiglieri Sobrero, Conte e Damiani, i colleghi Prona, Belcredi, Nevaga, Braccoleri, Cortesi, Scarparo, Mereu, De Tuddo, De Altisio, Granger, i due fratelli Vaucher, Mackenzie, Harley.

Alle frutta, Beniamino Rinaldi ha letto le adesioni del comm. Carry, Presidente della Stampa Estera e di Mario Ravasini, segretario dell'Associazione della Stampa italiana, entrambe applauditissime.

Il dott. Dobrilla ha quindi pronunziato nobilissime parole di saluto al collega Cartier, ricordandone la squisita solidarietà di sentimenti nel quotidiano lavoro per la causa comune; al collega Guichard che riprende l'antico posto fra i soci del Sindacato, fra immutate simpatie, reduce dalle insanguinate trincee di Francia; al collega Benedetti, che ha onorato il Sindacato e il giornalismo italiano, anche sui campi di battaglia. Il dott. Dobrilla è stato applauditissimo.

Cesare Sorbrero ha recato il saluto dell'Associazione della stampa, brindando al valore delle milizie latine e alla vittoria delle nazioni alleate.

I colleghi Cartier e Guichard, vivamente commossi, hanno ringraziato gl'intervenuti della grande prova di affetto loro dato. Hanno affermato che i cuori dei francesi battono e batteranno sempre all'unisono con quelli degl'italiani, per la comunanza dei sacrifici sopportati e per gli scopi da raggiungere.

Achille Benedetti, salutando il collega che parte e quello che arriva, ha esortato Edmondo Cartier a recare in Francia il fervido augurio dei soldati d'Italia, che han compiuto e compiono, con fede incrollabile nella vittoria, il loro dovere per la causa della civiltà.

Onorato Mereu, brindando agl'invitati, ha ricordato che oggi corrono insistenti voci di nuove offerte di pace da parte degl'Imperi Centrali. Dopo i delitti e le devastazioni dei barbari, pace vi sarà soltanto quando gli Alleati avran passato il Reno. (*Vivi applausi*).

Il collega americano Harley, da ultimo, ha parlato dell'intervento degli Stati Uniti, che è stato oggetto di lunga ponderazione, e perciò frutto di profonda convinzione di tutto un popolo.

E' stato applauditissimo.

La colazione, condita da una grande cordialità, è stata squisitamente servita dal signor Bernardini, ed è terminata fra grandi acclamazioni alla vittoria.

Il presidente Dobrilla e il consigliere segretario Rinaldi hanno spedito al generale Cadorna, a nome del Sindacato, il seguente telegramma:

S. E. generale Cadorna.

Zona di guerra.

Il Sindacato fra Corrispondenti di giornali italiani ed esteri, festeggiando il collega Achille Benedetti, testè fregiato della medaglia di argento al valore, rivolge un riconoscente pensiero e un fervido augurio all'Illustre Capo del nostro caro valoroso esercito.

Gioie compransi

SABATO, 7 Aprile 1917 — S. Amatore Conf.
Il sole nasce alle ore 5,46; tramonta alle ore 6,39.
La luna nasce alle ore 6,38; tramonta alle ore 5 12.
L'Avemaria suona alle ore 19.

S. P. Q. R.

L'orario pasquale dei mercati

L'Ufficio Municipale di Annona e dei Mercati comunica che nella ricorrenza della prossima Pasqua sarà osservato il presente orario nei varii mercati all'ingrosso e al minuto:

Mercato centrale delle erbe

Venerdì 6 aprile dalle ore 6 e mezza alle 11 — Sabato 7: dalle 5 e mezza alle 12 — Domenica di Pasqua il Mercato rimarrà chiuso.

Mercato abbacchi e polli

Sabato 7 aprile dalle ore 6 alle 11, e dalle 15 alle 17 — Domenica 8: dalle 6 e mezza alle 8.

Campo boario e Mattatoio

Giovedì 5 aprile mercato dei bovini dalle 11 alle 14 — Venerdì 6, dalle 11 alle 13, mercato dei bovini, e dalle 4 alle 11, mercato degli ovini — 6 aprile: mattazione dalle 11 alle 16 — Sabato 7: mattazione dalle 7 e mezza alle 14 e mezza — Domenica 8 il Campo Boario e Mattatoio resteranno chiusi.

Mercato pesce

Orario normale.

Mercato al minuto

Sabato 7: dalle ore 8 alle 15 e dalle 15 alle 21 — Domenica 8: orario normale.

Agnelloni municipali

L'Ufficio Annona comunica che il giorno 7 corrente, sabato, verrà aperto un altro spaccio municipale di carne in via Emanuele Filiberto 167. Comunica ancora che essendo stati acquistati dal Comune in forti quantitativi agnelloni di prima qualità, questi verranno messi in vendita al più presto sulle banchette municipali e negli spacci municipali e negli spacci municipali di carne, dove sono venduti i frittami di Scansano. Detti agnelloni saranno macellati nel Mattatoio di Roma, a mano a mano che arriveranno, e verranno venduti perciò sempre freschissimi. I prezzi assai moderati, saranno comunicati prima che si inizi la vendita.

Dolciumi pasquali

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il R. Prefetto, con un telegramma in data 4 corrente, permette che i dolciumi pasquali sotto forma di «pecorelle» composti di zucchero e confezionati prima del recente Decreto, possano essere venduti sino ad esaurimento della quantità esistente.

Le semole abburattate

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che, a partire dal 1 corrente, è stato stabilito un termine di dieci giorni per lo smaltimento delle semole abburattate alla resa inferiore del 75 0/0 e per le paste non di tipo unico, tutto il corrente mese.

Il prezzo del pecorino

Il decreto 10 gennaio 1917 sui prezzi massimi dei latticini aveva stabilito il prezzo del formaggio pecorino in L. 270 al quintale: tale prezzo con decreto di ieri è stato fissato — per il pecorino salato e pronto al consumo — in L. 300 al quintale per merce posta in vagone alla stazione di partenza. Per i prezzi di rivendita all'ingrosso ed al minuto, le autorità locali li applicheranno secondo le disposizioni del predetto decreto.

Per il consumo della carta

E' imminente la pubblicazione di un decreto, col quale, allo scopo di risparmiare la carta, sarà vietato a tutti i negozianti di involgere con carta i generi e le merci vendute, eccezione fatta di quelli per cui un involucro è assolutamente indispensabile come, ad esempio, i pesci.

Intanto nei Ministeri e negli uffici pubblici, sempre nell'intento di ottenere un minore consumo di carta, è stato adottato, per le lettere il mezzo foglio commerciale, invece del doppio foglio.

Il Banco di Roma per le offerte d'oro all'Erario

La proposta, sorta spontanea dal cuore di alcuni generosi, apparisce ormai destinata a sicuro e confortante successo: «date oro all'Italia!» — ha detto taluno, e accompagnava la voce nobilissima col gesto esemplare dell'offerta. Il gran pubblico italiano apprende così, giorno per giorno, la notizia di nuove e spesso cospicue donazioni che da ogni parte della penisola, quali rivi fluenti si riversano nelle casse dello Stato.

E siano quei rivi per il bene d'Italia, sempre più ingenti; la vittoria, prossima ed immancabile, compenserà tutti i doni col dono della Pace.

Nell'intento di favorire, ed anzi d'incitare, la nobile gara degli offerenti, il Banco di Roma ha deciso di aprire — da oggi stesso — presso la sua Sede e presso le sue Succursali, appositi sportelli, ove si riceveranno i doni d'oro e d'argento, che l'Istituto avrà cura di trasmettere subito alle Casse dello Stato, rendendone noti, con pubblici avvisi, i nomi dei donatori.

Ugo Frilli gioielliere Firenze

si troverà al Grand Hôtel sino al 12 corr.

Oro per la Patria

La *Banca Commerciale Italiana*, per facilitare ed incitare anche in questa occasione le patriottiche gare, offre i suoi servigi ai donatori di oro per la Patria.

Presso la sua Sede e le sue Agenzie di Città, essa ha instituito un reparto nei suoi Uffici per il ritiro dei metalli preziosi da riversare nelle *Casse dello Stato*. I nomi dei generosi donatori verranno resi di pubblica ragione mediante inserzione degli elenchi sui principali Giornali.

ASTERISCHI

Alla Legazione di Cina.

L'eminente economista francese L. C. Moyse, direttore del giornale «*Le Trait-d'Union franco-italien*», continua durante la sua permanenza a Roma, ad essere fatto segno a vive manifestazioni di simpatia in ogni ambiente.

Il Ministro di Cina presso il Re, S. E. Wang Kouang Ky, ha voluto dare nell'elegante villino della Legazione in via Palestro, un pranzo intimo in onore di Madame et M.r Moyse.

Fra i convitati ce festeggiarono la egregia signora erano M.r Louis Dop, vice presidente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, M.me Dop, il deputato belga Jules Destrée con la signora, la marchesa Casati, ecc., ecc.

Patriottismo anche... nella cucina.

Su questo tema parlerà l'ing. Pietro Lanino, alle ore 18 precise, nella sala del Collegio Nazionale degli ingegneri Ferrovieri e Italiani, via Poli 205.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

Alla Consulta.

Ieri sera, presentato dal Sotto-segretario di Stato per la P. I. on. Roth, il giovane poeta Luigi Balsano-Francaccia autore dei «Canti de la Patria» è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Boselli.

L'on. Boselli ha avuto pel valoroso poeta espressioni di vive congratulazioni e di fervidi auguri.

Nella Banca commerciale italiana

Il nostro egregio amico Gastone Perissi, il distintissimo capo dell'ufficio portafoglio alla Banca commerciale italiana, sede di Roma, è stato nominato procuratore della Banca stessa. Per la meritatissima promozione le nostre vive congratulazioni.

I funerali del collega G. A. Rosso

Oggi ebbero luogo i solenni funerali del collega G. A. Rosso, ufficiale del Genio e redattore dell'*Idea Nazionale*, segretario particolare dell'on. Foscari. Il carro a quattro cavalli era senza corone e sul feretro v'erano il berretto, la sciarpa e la sciabola.

Precedeva il corteo una compagnia di fanteria con musica; quindi veniva il clero ed i frati di S. Carlo ai Catinari.

I cordoni erano tenuti dal generale Pontremoli, dall'on. Federzoni, dal cav. De Gislimberti per il Municipio e dal comm. Pompeo Bodrero per la colonia ligure, dall'avv. cav. Rossello e dal cav. Viglienzoni.

Seguivano i parenti con a capo il fratello cav. Carlo, segretario particolare del Presidente del Consiglio; poi uno stuolo innumerevole di autorità fra cui l'on. Presidente del Consiglio Boselli, il Sottosegretario alle colonie conte Foscari, il comm. Cancellieri, Enrico Corradini, l'assessore comm. Leonardi, il cons. comunale Martire, parecchi funzionari dei Ministeri delle Colonie, della Marina, degli Interni e delle Finanze, i comm. Bottaro e Mombello ed una larga rappresentanza della colonia ligure.

Dopo l'assoluzione alla salma, davanti alla stessa chiesa di S. Carlo pronunciarono discorsi l'on. Foscari e l'on. Federzoni, dopo di che il corteo proseguì fino a piazza delle Carrette dove la truppa rese gli onori e si sciolse. Il carro proseguì per Campo Verano seguito dei parenti e degli intimi.

Pasqua

I più graditi, utili regali in *blouses*, vestiti, lingerie, colli, fazzoletti, di ultimissima novità troverete presso la nota *Casa Enzler*, via Condotti, 31-32, Piazza di Spagna, 62.

L'Hôtel Laurati - Roma

in via Nazionale, rimodernato e con nuovo proprietario, dispone di camere confortabili a L. 4 per una persona e 7 per due.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 56.

L'aristocrazia alle armi

Si constata con sommo compiacimento che i più intelligenti giovani delle più brillanti famiglie, fra cui:

Marchese Andrea di Robilant, conte Marcello Andrea, marchese avv. De Angelis Effrem Massimo, marchese Selvatico Benedetto, cav. avv. Lacava Giuseppe, marchese Landi ing. Raffaele, ecc. che si trovano alle armi, apprezzando di quanta importanza pratica e morale, è poter ricevere continuamente la corrispondenza di parenti, amici, conoscenti e sconosciuti che a noi si interessano, anche quando essi ignorino l'indirizzo, hanno voluto parimenti a tanti altri ufficiali (ad esempio: del 207. fanteria avv. Giorgio Bardanzellu, Moraschetti Antonio, conte Locascio Enrico, Volo Umberto e Colle Luigi; di vari Regg. di Art.: Paccosi Oreste, Avezza Luigi, dott. Badarida Umberto, Di-Reto Arturo, Del-Grosso Virginio, Baldoita Tizio, avv. cav. Catapano Vinci Pietro, ing. Pinna Federico, Ferragi Torello, e numerosissimi ancora di altre corpi; dal 3. Fortezza in marzo, 37 Uff. e numerosi soldati; della R. Scuola Militare di Roma il Cap. Aonzo Alberto, esempio che sarà certo seguito da tutti gli allievi) abbonarsi all'Agenzia Indirizzo Permanente, l'ormai ben nota «Aip» - Roma.

Sia per la guerra che per il dopo guerra, è d'immensa utilità, per ogni militare, abbonarsi subito.

Gli scopi dell'«Aip» sono troppo noti per ripeterli; d'altra parte, ad ogni abbonato verrà rimesso, unitamente alla tessera d'abbonamento, un programma con scopi e funzionamento. I nomi dei nuovi abbonati verranno pubblicati; chiunque volesse scrivere, ad uno di essi, in qualunque momento, e anche fra parecchi anni, basterà che indirizzi *al suo nome presso l'«Aip» - Roma*, e l'«Aip» penserà a rispedire la corrispondenza ovunque l'abbonato si trovi. Per abbonarsi inviare vaglia di L. 5 (per 2 anni) o L. 15 (per 20 anni) ad: «*Aip*» - *Roma*.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

Tutta la lunga udienza di oggi è stata occupata dalla poderosa arringa pronunciata, in difesa del sergente Dante Giacomini, dal secondo suo patrono

Avv. Di Benedetto

il quale, suffragando di nuove acute argomentazioni la tesi sostenuta dall'avv. Pagliaro, segue passo passo l'atto di accusa e l'arringa dell'Avvocato Militare, ricordando che il Giacomini ebbe dal colonnello del reggimento il legittimo ordine di requisire le selle, e di questo delicato incarico egli non fece mai mistero, e la requisizione compiè in modo zelante, corretto, onesto, alla luce del sole.

Quanto alle forniture di bardature, selle ed accessori, il difensore ricorda che i sellai Eraclio Andreotti, Augusto Nacci ed Ulisse Marchetti deposero come non fossero comperati dal Giacomini, il quale neppure intervenne nelle compere, ma dall'Adolfo Pacini, dal Sarra, dal Cocchi.

Nè il Giacomini ebbe ingerenza nelle spedizioni di selle alla 3.a Armata, onde se pure qualche sella vecchia fosse stata fra le nuove, se pure frode si fosse commessa, non al Giacomini ne spetterebbe la responsabilità.

Parlando della fornitura dei finimenti, che erano del resto ottimi, sostiene, in base agli interrogatori del Pacini Adolfo, del Sarra, del Cocchi, del Colagrande, e alla stregua di numerose testimonianze, che fu l'Adolfo a trattare col commerciante Enrico Vannucci, a combinare, a pagare, a mandare danaro per mezzo di Sarra: Giacomini si limitò a trovarsi presente perchè l'Adolfo aveva approfittato dell'automobile suo per andare a Ronciglione. Nulla di illecito che Giacomini consigliasse ed assistesse l'amico Pacini, non pratico certo di cotesto genere di commercio. Nulla il sergente dunque ha compiuto che possa integrare l'elemento del concorso nell'asserito reato di interesse privato.

Esaminate, con acuta ed efficace analisi, le altre forniture di basti, di asini, di muli, ecc. ecc., sostiene che nulla è venuto a dimostrare che Giacomini fosse socio di Adolfo Pacini e nelle forniture avesse interesse di sorta. Sapeva forse Giacomini che il maggiore Alfredo Pacini era consapevole che il fratello Adolfo forniva il 13.o artiglieria come pretende la accusa, ma come non ritiene l'oratore? Ciò non è sufficiente a creare una complicità con interesse privato. Sarebbe occorso anche l'elemento dolo; la coscienza, cioè, che il maggiore era anche cointeressato col fratello.

L'avv. Di Benedetto con diligente parallelo fra il contegno di Adolfo Pacini e di Giacomini e con opportuni rilievi di emergenze processuali sostiene che questa prova è completamente mancata, che la figura morale di Giacomini è rimasta illibata, e conclude con calda perorazione invocando una assoluzione piena e completa del suo raccomandato.

Un grande avvenimento cinematografico

Domani si inaugurerà la nuova grandiosa sala del «Cinema-Costanzi» con il primo romanzo cinematografico scritto da Pierre Decourcelle *I misteri di New-York*, che rappresentano quanto di più originale e sensazionale fu sinora edito dalla Casa Pathè.

Questo romanzo che si pubblica contemporaneamente in appendice al *Messaggero* di Roma ed alla *Stampa* di Torino, sarà proiettato episodio per episodio, integrando ed acuendo l'interesse dei lettori con lo svolgimento di avventure sorprendenti e impressionanti quali solo la fantasia del popolare scrittore parigino poteva imaginare.

Gli spettacoli, in questo nuovo splendido salone si svolgeranno continuati da domani dalle 16 in poi.

In questo *film*, del Monopolio Lombardo, sono riprodotti i tre primi episodii: *La mano che stringe*, *Il sonno senza ricordo* e *la Tomba di ferro*.

SPETTACOLI del 7 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Ore 20.45: *Fregoli apache*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Il cittacchierone*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 7, alle ore 21: Fuori abbonamento ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI:

MIGNON

per serata d'ADDIO degli artisti Gabriella Besanzoni e Carlo Ackett.

DOMENICA 8. — Ore 17.15: A prezzi popolari, Unica diurna del comm. Alessandro Bonci e con la celebre E. Mazzolini

LUCREZIA BORGIA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

SABATO, 7, ore 21.30: Prima recita:

Vi che t'ha fatto 'o parracchiano

brillantissima commedia in 3 atti di F. Corbinci

NUOVISSIMA PER ROMA

DOMENICA, 8: Due rappresentazioni: Ore 17 e 21.30.

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *Il vagno azzurro*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

SABATO, 7, ore 21: Prima recita:

LO SPARVIERO

Dramma di De Croisset

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

SABATO, 7: Unica rappresentazione: Ore 18:

Il Barbiere di Siviglia

di Giovanni Paisiello

melodramma giocoso in 2 atti e 4 parti

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Banco di Sicilia

Sunto della relazione annuale sull'esercizio 1916

Il nuovo Direttore Generale del Banco di Sicilia, comm. Eduardo Squatriti, al quale col decreto di nomina del 12 novembre 1916 furono anche affidati i poteri del Consiglio di amministrazione, fino a che questo non sarà ricostituito, ha presentato al Consiglio generale dell'Istituto, riunitosi in sessione ordinaria il 29 marzo u. s. il rendiconto dell'esercizio 1916 riguardante sia l'azienda bancaria che le altre aziende annesse.

Ecco un sunto del rendiconto:

Rivolto un reverente e augurale saluto ai prodi combattenti che sulle Alpi contese e sui mari infidi difendono, con le fortune della Patria, i più alti principî di libertà e di giustizia, e ricordati i funzionari dell'Istituto che immolarono la loro vita alla grandezza d'Italia, il comm. Squatriti fa precedere la relazione sulla gestione del reggente straordinario comm. Giovanni Gattini, cui rende il dovuto omaggio, da una breve rassegna dei provvedimenti legislativi emanati nell'anno e direttamente interessanti l'azienda e i vari servizi dall'Istituto disimpegnati. Prosegue quindi nell'esporre i risultati delle varie operazioni compiute nell'anno, delle quali si riassumono le principali.

AZIENDA BANCARIA

Il movimento generale nelle casse del Banco fu di L. 4.052 milioni, somma mai precedentemente raggiunta. Ammontarono gli introiti a L. 2.202 milioni e gli esiti a L. 2.850 milioni.

La rimanenza di cassa a chiusura d'esercizio — esclusi i biglietti emessi dall'Istituto — era di L. 65.005.611,42, delle quali lire 54.746.392,81 di valute metalliche (oro e argento) applicate alla riserva. Quest'ultima, integrata dei crediti liquidi all'estero, pagabili in oro, ammontava alla stessa data a lire 73.810.900,71.

Gli *sconti* che ammontarono nell'anno a lire 233 milioni e mezzo, circa, segnarono, rispetto all'esercizio precedente, una diminuzione sensibile, comune del resto a quasi tutti gli Istituti di credito, e principalmente dovuta al prevalere delle contrattazioni a contanti.

Un discreto aumento, invece, segnarono le *anticipazioni* su titoli, il cui movimento generale fu di circa L. 177 milioni e mezzo, al quale aumento non furono estranee le agevolazioni consentite dall'Istituto per favorire la sottoscrizione al terzo prestito nazionale ed il collocamento dei buoni del Tesoro pluriennali emessi dallo Stato per i bisogni della guerra.

L'azione spesa dall'Istituto per favorire queste operazioni finanziarie e i risultati ottenuti, specialmente in Sicilia, sono veramente notevoli.

Accenna, quindi, la relazione alla partecipazione dell'Istituto al consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che ha egregiamente disimpegnato il compito affidatogli, ed alle operazioni del Banco relative al finanziamento dei *Consorzi granari provinciali* ed agli *approvvigionamenti*. Ai detti Consorzi furono nell'anno scontate cambiali per un ammontare complessivo di circa L. 20.300.000; e il conto corrente con il Tesoro dello Stato per l'approvvigionamento dei Consorzi stessi e per il rifornimento del materiale di guerra diede luogo ad un movimento generale di lire 255 milioni circa.

Il negozio delle *divise estere* fu contenuto nello esercizio scorso in limiti piuttosto ristretti essendo venuta meno le esportazioni ed avendo avuto la prevalenza le importazioni per conto dello Stato. Il Banco, però, per quanto lo consentirono le proprie disponibilità all'estero e le anormali condizioni del mercato internazionale, partecipò attivamente al movimento delle valute estere e, negoziando con le private ditte commerciali ed anche direttamente col Tesoro dello Stato, contribuì a rendere meno aspro il corso dei cambi. Il conto corrente con i corrispondenti all'estero diede luogo ad un movimento generale di lire 50.000.000 circa e cioè di L. 25.320.000 per gli accreditamenti e di L. 24.080.000 per gli addebitamenti.

Sensibilmente aumentarono i *depositi* di valori presso l'Istituto essendosi elevato il loro ammontare da L. 263.500.000, quant'era al 31 dicembre 1915 e lire 302.000000 al 31 dicembre 1916.

La circolazione media dei biglietti emessi dal Banco raggiunse nell'anno 1916 la somma di circa L. 161 milioni delle quali L. 105.500.000 per conto dello Stato e L. 55.500.000 per conto del commercio. La circolazione media per conto dello Stato, determinata dalle anticipazioni ordinarie e straordinarie al Tesoro, dalle somministrazioni di biglietti per gli approvvigionamenti, dalle anticipazioni per conto dello Stato a Monti di Pietà, Casse di Risparmio ecc. e dal finanziamento dei consorzi granari provinciali fu di circa L. 94.500.000 nel primo semestre e di circa L. 116.000.000 nel secondo, avendo raggiunto nelle ultime decadi dell'esercizio la somma di L. 135 milioni circa. La media dei biglietti in circolazione per le ordinarie operazioni commerciali dell'Istituto, la quale nei due semestri del 1915 era stata rispettivamente di 88 e 80 milioni, si ridusse nel primo semestre del 1916 a circa L. 66 milioni e nel secondo a circa L. 56 milioni. Raggiunse il massimo di circa 74 milioni nella terza decade di marzo e si contrasse fino ad un minimo di circa L. 6.000.000, nella terza decade di ottobre. Durante l'anno, molto spesso per effetto della sospensione della riscontrata e non già di maggiori impieghi o d'incassi effettivi, subì sensibili oscillazioni. Il rapporto percentuale medio tra la riserva e la circolazione per conto del commercio fu nell'anno di circa il 90 %.

A tener contratta la circolazione dei biglietti, che si mantenne sempre entro il limite normale, contribuirono certamente l'incremento verificatosi nella circolazione dei «titoli nominativi» e i «depositi in conto corrente». Dei primi, ne furono emessi nell'anno complessivamente N. 420,346, per L. 882,127,858, e ne furono estinti N. 415,612, per L. 867,279,368.

La rimanenza media dei titoli in circolazione fu di lire 56,300,000 circa, superiore di circa nove milioni alla corrispondente cifra dell'esercizio precedente.

Distintamente per categoria di titoli furono emessi: fedi di credito N. 157,390 per lire 102,029,067 e vaglia cambiari N. 262,956 per lire 600,100,421; furono estinti: fedi di credito N. 154,304 per L. 180,223,891 e vaglia cambiari Num. 261,308 per lire 693,755,307; la circolazione media fu di 30 275,000 per le fedi di credito e di lire 25,925,000 per i vaglia cambiari.

Le maggiori disponibilità derivate dall'accresciuto ammontare dei titoli in circolazione, permisero anche di far ridurre il saggio d'interesse sui «Conti correnti fruttiferi» il quale, con sensibile beneficio della economia generale dell'Istituto, fu quasi agguagliato a quello degli altri due Istituti di emissione. Il movimento generale di cotesti conti fu nell'anno di lire 457 milioni circa ed il credito dei depositanti raggiunse un massimo di lire 30 milioni e si ridusse ad un minimo, a chiusura dell'esercizio, di lire 26 milioni circa.

Allo scopo di estendere nei centri minori la circolazione dei titoli surroganti la moneta e di accrescere nel tempo stesso le proprie disponibilità, l'Istituto esercì nel 1916 il servizio degli assegni bancari circolari tratti sulle Casse del Banco dai propri corrispondenti. Questo servizio, sebbene possa dirsi ancora all'inizio pure diede notevoli risultati che lasciano sperare un maggiore incremento.

Quelle che precedono sono le principali notizie contenute nella relazione dell'azienda bancaria, dalle quali si rileva la varia e complessa azione spesa dall'Istituto in servizio dell'Isola e in generale dell'economia nazionale.

Non ostante la limitazione delle operazioni attive, dovuta alle attuali condizioni economiche del paese, il Banco conseguì circa lire 7,300,000 di utili con i quali si fece fronte alle spese di amministrazione che ammontarono a circa tre milioni di lire, alle imposte e tasse pagate alle sofferenze, che segnarono una lieve diminuzione in confronto con l'esercizio precedente ed all'amortamento della svalutazione dei titoli di proprietà e delle perdite tutte, con sensibile beneficio della situazione dell'Istituto, che, saldo e sicuro, potrà affrontare i problemi del dopo guerra.

Il rimanente degli utili netti, dedotto il decimo che, a norma di legge, dovrà essere devoluto a comprovati scopi di pubblica utilità e beneficenza, e che quest'anno sarà assegnato tutto ai Comitati di difesa civile, andrà ad accrescere la massa di rispetto, nella somma di lire 193.885,89.

Credito agrario

La relazione sulla gestione della Sezione speciale per il Credito Agrario in Sicilia e delle Casse provinciali di Credito agrario mette in evidenza le seguenti notizie:

Gli enti ammessi al fido erano al 31 dicembre 1916 num. 304, con un patrimonio proprio di lire 3,304,112,74. Essi contavano num. 40.649 soci con un patrimonio complessivo presunto di lire 217,030,545.

Il fido ad essi incompiesso assegnato ammontava a lire 15,178,000.

Le operazioni compiute con gli enti intermediarii furono nell'anno num. 24,525, per lire 7.587.080,00 e quelle dirette con privati n. 38 per 314,000. Alla fine dell'esercizio rimanevano in portafoglio num. 1106 cambiali per complessive L. 530.073,20 scontate coi fondi della Sezione e num. 10,131 cambiali per L. 3,900,597.06 scontate coi fondi delle Casse provinciali. Inoltre la Sezione aveva un credito di lire 106.500 per operazioni compiute in forma di conti correnti ipotecari.

L'esercizio si chiuse con un disavanzo di lire 82.454.90 per la sezione e con un utile complessivo di lire 74.504.54 per le Casse Provinciali. Il decimo degli utili netti delle Casse Provinciali arrotondato a L. 10.000 con una elargizione fatta dal Banco, fu messo a disposizione del Ministero di Agricoltura per premi da attribuirsi agli agricoltori siciliani che avranno efficacemente contribuito alla intensificazione della produzione granaria.

Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio ricevette durante l'anno 1916 versamenti e fece accreditamenti per complessive L. 113.130.300.24 ed eseguì rimborsi per L. 86.030.587,36; sicchè le resta a credito dei depositanti che era di L. 54.490.490,25 al 31 dicembre 1915 si elevò a L. 81.590.163,46 al 31 dicembre 1916.

L'esercizio si chiuse con un utile netto di L. 930.197.77.

Credito fondiario

Nel rendiconto sulla gestione dell'azienda fondiaria, si danno notizie intorno alla mobilizzazione del debito arretrato ed al rafforzamento della riserva, argomenti, entrambi, di speciale importanza per l'andamento e l'esito della liquidazione intesa, fra l'altro, al rimborso del rilevante debito della Sezione verso l'azienda bancaria, debito che sin da ora, per la saldo situazione del Credito fondiario si prevede sarà interamente rimborsato.

Il residuo debito per capitale mutuato a 31 dicembre 1916 era di L. 2.442.417.20 nei mutui 5 % e di L. 11.483.594.48 pei mutui trasformati 3.75 %. Le cartelle fondiarie in circolazione erano a chiusura di esercizio per L. 2.366.500 tipo 5 % e per L. 11.603.500 tipo 3.75 %.

Il fondo di riserva figurava alla stessa data per L. 2.730.995.06 investita già in titoli di Stato o garantiti dallo Stato sino a L. 2.100.674,38.

Gli utili netti dell'esercizio ascesero a Lire 103.732,42 ed andranno ad aumentare la indicata riserva.

MARIANO CARRUCCIO, unitamente alla consorte CLARA, esprime i sensi del suo grato animo ai suoi amici e colleghi, ai professori e compagni del dilettissimo

FAUSTO

a quanti vollero a Lui rendere l'estremo tributo d'affetto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La guerra sul Canale di Suez

(Dal nostro inviato speciale)

SUEZ, marzo.

Da due giorni ho lasciato Port-Said completamente trasformato dalla guerra. Essa ha perduto il suo enorme movimento di navi: si calcola che la navigazione sul canale sia ridotta ad un decimo di ciò che era in tempo di pace. Port-Said rigurgita di soldati. Il *khaki* ha livellato tutti: sud-africani e neo-zelandesi, melolmen e senegalesi, afridi ed inglesi. Fortunato colore di *khaki*: s'adatta a tutti i volti, rosei od olivastri, a tutte le corporature: sian esse aitanti e superbe come nei canadesi o tarchiate e massiccie come nei ghurkas; si addice a qualsiasi forma di copricapo, dal *pugree* degli indiani alle larghe tese degli australiani.

Port-Said è monotona, silenziosa. La via dei *bazars* risuona di passi cadenzati; nei caffè taccion le orchestrine ed a notte tutto è buio e riposo. Sulla chiassosa vita levantina sembra disteso un velo d'oblio; alla fantasmagorica gazzarra dei bei tempi lontani è seguita una vita di fierezza che la rossa foschia del *camsin* sembra render ancor più austera.

I greci tacciono. Han capito anch'essi che non è più il caso di annoiar con le loro chiacchiere vane. Del resto, essi han fatto quattrini e cominciano a darsi l'aria di gran signori. Se rimpatriassero, nessuno li rimpiangerebbe. La loro presenza diventa tanto più odiosa quanto meno se ne sente la necessità. Il giorno in cui le autorità militari britanniche non avranno più bisogno di fornitori greci — e quel giorno è vicino — la lor presenza sarà insopportabile. Peccato che si è tardato tanto a comprenderli!

Port-Said è diventata città di guerra. I francesi vi han fatto una lor base navale ed insieme con gli Alleati inglesi ed italiani, vi hanno organizzato la sorveglianza e la caccia nel Mediterraneo orientale.

Soltanto la città araba con le sue casupole a sghimbescio ed i suoi caffè luridi è rimasta immutata. Ivi permane l'indifferenza e l'apatia di gente d'altri tempi, lontana dalla tremenda realtà europea...

Quando poche decine di migliaia di turchi avevano tentato la pazzesca impresa di attraversare il Canale, qualche araba progettò festose accoglienze. Oggi non vi sono più illusioni. L'armata britannica che difende la frontiera si è ingigantita e perfezionata, e mentre essa consegue brillanti successi ad est, trionfa la conquista diplomatica ad ovest. E' di questi giorni la definitiva presa di possesso del Darfur con la nomina e l'insediamento di un Governatore di S. M. Britannica, a nome del quale gli indigeni han ricevuto solenni promesse di retta amministrazione, di miglioramenti agricoli e di opere pubbliche, formali prove di rispetto della proprietà, del culto, dei costumi locali.

Se la guerra sul Canale ha giovato all'Egitto facendolo concorrere ai rifornimenti della vasta armata, le conquiste diplomatiche e militari gli preparano un dopo-guerra brillante. Dall'Egitto irradieranno correnti di ricchi traffici per le feraci terre del Sudan e per le città sante dell'Hedjaz, ove convergono le aspirazioni di tutto il mondo islamitico.

Aden è salva; l'Yemen attende gli europei; a Jedda e Jambo sventola la bandiera britannica; Medina è accerchiata; il successo di El-Larisch, quello parimenti brillante di Kut-el-Amara, rialzano le sorti del prestigio britannico e cancellano il ricordo di tristi errori. La paziente, tenace, perseverante opera diplomatica e militare dei nostri grandi Alleati, trionfa ed esclude ogni probabilità di rivincita dei turco-teutonici.

Quand'anche la sorte delle imminenti battaglie sullo scacchiere occidentale restasse indecisa, i successi positivi d'Arabia e di Mesopotamia avranno una influenza notevole sullo svolgimento ulteriore della guerra e sul consolidamento del vasto Impero.

Alla guerra d'Oriente han contribuito sopratutto le colonie con le loro risorse inesauribili di uomini e di materiali. Certo in essa eran più palesi le immediate finalità del conflitto e gli obbiettivi di vittoria. Sul Canale, forse meglio che altrove, i *Dominions* potevano difender la loro individualità e le loro libertà, i loro interessi e le loro fortune ormai così indissolubilmente legate a quelle della Madrepatria; sul Canale s'è cementata la solidarietà, la fedeltà l'unione dell'impero e la comune epopea di aspri sacrifici e di aspre vittorie formerà la pagina più gloriosa nella storia dei nuovissimi popoli.

Là dove l'Impero mostrava il suo lato più debole e più vitale al tempo stesso, ivi affluirono gli sforzi concordi dei suoi difensori. La grande via acquea attraverso le roventi sabbie africane non presentava difficoltà insormontabili alla difesa. Sul principio, quando le forze militari britanniche erano in via di formazione, bastarono pochi monitori e poche cannoniere ad assicurare la padronanza del canale. In seguito furon necessarie altre misure.

Talvolta i turchi riuscirono a sbarrare il passaggio con mine; tal'altra riuscirono a rendere penosa la navigazione, indirizzando salve di fucileria sui piroscafi inermi; e questi fatti potevano scuotere l'indifferenza degli arabi soggetti. Per evitarli occorreva portare la linea di fronte a quaranta, a cento, a centocinquanta miglia dal canale. La testa di ponte di El-Kantara divenne capo di linea; base strategica per le operazioni di una massa armata di poco inferiore al milione di uomini. El-Kantara si ingrandì a dismisura; per miglia e miglia della sua riva asiatica si susseguirono magazzini e baraccamenti militari, attendamenti e parchi, con un ordine che attestò la serietà dell'organizzazione, con una dovizia che dimostrò l'inesauribilità delle risorse.

El-Kantara è il trionfo del *khaki*. Tutto è *khaki*: gli uomini, la sabbia, il legname che riveste i depositi, i sacchi delle antiche trincee, i riflessi della luce. Non ho mai visto nulla di più uniforme dal punto di vista del colore e di più vario dal punto di vista dell'attività umana. Se un esercito riassume in sè tutti gli aspetti e le abitudini di un popolo, è logico che in una base di operazioni militari vi debba esser di tutto. Ma qui, ripeto, tutto è *khaki*.

La guerra che si combatte sul Canale sta diventando una guerra extra-europea. Si alimenta dalle Colonie, dall'India e dall'Australia sopratutto. Anche i rifornimenti che vengono dalla Repubblica Argentina evitano le acque europee e passano per la via del Capo.

Le armate coloniali progrediscono su tutto il fronte, attraverso il deserto, l'arsura e lo squallore; progrediscono con lieto animo e con fede sicura. I turco-teutonici non han potuto, nè potranno più contenerle perchè non possono, nè potranno mai rivaleggiare con la loro organizzazione e con i loro mezzi logistici. I ventimila prigionieri catturati ad El-Larisch erano scalzi e laceri, sfiniti dalla fame e dalle privazioni.....

E. TAGASSO-VOLTERRA.

L'offensiva tedesca sullo Stochod

Reggimenti russi decimati

Sul resto del fronte fuoco di fucileria, ricognizioni di esploratori ed attività aerea.

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo un combattimento senza successo che impegnammo sulla riva sinistra dello Stochod, nella zona Toboly-Ghelinine, nostri elementi occuparono la riva destra di questo fiume. Il nemico effettuò qui un debole fuoco di artiglieria. Secondo il rapporto dei capi, le nostre truppe che difendevano la suddetta posizione, subirono perdite gravi. Di due reggimenti della quinta divisione di fucilieri non

giunsero alla riva destra dello Stochod che una diecina di uomini. I due comandanti di questi reggimenti furono uccisi. Un terzo reggimento di questa divisione ripiegò perdendo la metà dell'effettivo. Di due reggimenti di due altre divisioni di campagna non tornarono dal combattimento che alcune centinaia di uomini di ogni reggimento. Gli altri reggimenti soffrirono meno.

Il 4, alle 6 di sera, il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria contro il settore Peniaki-Tchetele-Zvipen, in direzione di Zolotcheff, bombardando le nostre trincee di prima e di seconda linea nonchè tutte le nostre retrovie. Aeroplani correggevano il tiro dell'artiglieria lanciando contemporaneamente bombe. Alle 7 di sera il nemico fece un attacco contro il villaggio di Tchotele! lo respingemmo col nostro fuoco. Poco dopo il nemico lanciò altri cinque attacchi in direzione di questo villaggio; col quinto attacco esso riuscì a penetrare nelle nostre trincee, ma ne fu subito ricacciato con un nostro contrattacco. In seguito ad un sesto attacco la fanteria nemica riuscì ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee presso il villaggio, ma alla fine della giornata, i nostri elementi ne sloggiarono l'avversario e ristabilirono completa-

I tedeschi hanno mostrato negli ultimi giorni maggiore attività, quasi di assaggio, sul fronte russo, e precisamente nella regione del fiume Stochod. Intorno a quest'azione rileviamo una profonda disparità tra i comunicati russi e quelli tedeschi. Mentre i tedeschi accennano appena e laconicamente all'operazione; i russi ne danno grandi dettagli, facendo assurgere il fatto ad una certa importanza, sempre però locale. Di tale disparità può trovarsi la ragione in considerazioni di politica interna eguali a quelle che fecero dal Ministero russo, pochi giorni or sono, accennare ad intenzioni aggressive della Germania contro la Russia, fino a minacce possibili contro Pietrogrado.

La regione dello Stochod non è certo sulla strada di punti pericolosi pei russi, e l'azione tedesca non ha avuto tale sviluppo di fronte da annoverarsi fra le operazioni di una offensiva con carattere di decisione. I russi tenevano una testa di ponte sulla sinistra dello Stochod e l'avevano munita all'epoca in cui svolgevano la loro offensiva contro Kowel. Indi le operazioni si erano arrestate e i fronti si erano consolidati in quel settore. La posizione oltre il fiume era più atta a base di operazioni offensive che difensive, ed oggi i russi sono stati costretti, a quanto essi dicono, a tornare alla loro posizione difensiva sulla riva destra.

L'affermazione del comunicato russo che dice « *le nostre truppe premute dal nemico furono ricondotte sulla riva destra dello Stochod* », limita il successo russo riducendolo ad un episodio nel quale l'accenno a molte nubi di gas asfissianti può far supporre imprevidenza russa, più che successo di armi tedesche. Le gravi perdite si capiscono se le truppe russe non poterono prendere l'azione con gas asfissianti, i quali causano sempre, se lanciati di sorpresa, gravi perdite.

Ad ogni modo, l'azione tedesca si è arrestata allo Stochod, la qual cosa deve interpetrarsi che i russi si sono ritirati in piena efficenza da un punto esposto a forti attacchi avversari e che i tedeschi non intendevano che di compiere una operazione di dettaglio soltanto, altrimenti avrebbero cercato di guadagnare la riva opposta del fiume e stabilirvisi.

C. D.

I Russi occupano Kanikin

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte del Caucaso in direzione di Hanykin un nostro gruppo di cavalleria, inseguendo i turchi, occupò Kasrishirin ed Kanykin. Esso ha impegnato un combattimento presso il villaggio di Dekke, a nord-ovest di Hanykin, con la retroguardia turca che tenta di impedirci il passaggio del fiume Bjala. Un'avanguardia è stata lanciata da Kanykin a Kysykira- [illegible]

BASILEA, 5. — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 4 corr., dice: Fronte della Diala. - La ritirata degli Inglesi e dei Russi dinanzi al nostro fronte continua.*

Fronte del Caucaso. - Sul settore dell'ala sinistra tentativi di forti distaccamenti di esploratori nemici sono stati respinti su due punti.

I Russi marciano ad ovest di Kermanschah e gli Inglesi hanno occupato Bakouba, due località poste sulla carovaniera fra Bagdad-Teheran-Ispahan per Madaman. Questa grande strada, la principale della regione, traversa una serie di colline la cui configurazione ricorda i Monti del Jura. Sono delle schiene d'asino allungate e intercalate da depressioni più o meno accidentate.

Paesi poveri, benchè il terreno sarebbe suscettibile di coltura, scarsa popolazione e gli abitanti vivono delle risorse che loro somministrano i grandi pellegrinaggi musulmani. Vi si incontrano delle gole che presentano buone condizioni militari.

Da Kermanschah a Kanikin le creste si abbassano gradatamente. A Casr-Kirin la carovaniera segue un affluente del Diala nel quale sbocca a valle di Kanikin. Da questo punto si stende una pianura spesso paludosa e che, quando crescono le acque, diventa per lungo tempo impraticabile.

Questa carovaniera è la sola percorribile per grosse colonne e fu seguita da Alessandro Magno.

Oggi l'armata turca della Persia con i Russi dinanzi a sè e gli Inglesi alle spalle si trova in critiche circostanze.. Potrà razziare gli abitanti per mangiare, ma come farà per le munizioni?

Un'altra pista, che non è nemmeno una carovaniera perchè troppo difficile e disagiata, impossibile come strada per colonne di truppe e buona appena per bande, si parte dalle vicinanze di Kermanschah e, con un larghissimo giro attraverso a monti e valli conduce a Senneh, donde tende verso il Tigri superiore e Mossul per Soulemanih e Kerkouk. Detto sentiero oltre che cattivo è sotto la minaccia del più piccolo distaccamento russo, ma le truppe turche della Persia non hanno scelto, o passano per di là, o non passano.

Dopo l'esercito turco di Bagdad la catastrofe incombe a quello turco della Persia. Ecco la regione del viaggio di Enver pascià a Berlino.

Roussoy e Basse Boulogne

occupati dagli Inglesi

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig, delle ore 14 dice:

Conquistammo i villaggi di Roussoy e di Basse Boulogne dopo una viva lotta, durante la quale prendemmo 22 prigionieri e 3 mitragliatrici. Il nemico si impigliò nelle sue stesse difese e nei suoi reticolati ed il fuoco delle nostre mitragliatrici gli inflisse forti perdite.

Le nostre truppe, malgrado la resistenza energica del nemico, continuano la loro avanzata ad est e sud-ovest di Metz-en-Couture, avendo raggiunto il margine ovest e sud-ovest dei boschi di Gouzeaucourt e di Havrincourt. Prendemmo in questo punto altri 60 prigionieri, 2 mortai da trincea e 5 mitragliatrici.

PARIGI, 5. (ore 23). — *Fra la Somme e l'Oise l'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato le nostre posizioni a nord di Urvillers. Una vigorosa risposta delle nostre batterie ha fatto cessare il tiro nemico. Azione intermittente dell'artiglieria sulla riva ovest dell'Oise e a sud dell'Ailette. Nessuna azione della fanteria.*

Sul margine ovest dell'Argonne, dopo un vivo bombardamento, i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro una trincea a nord di Vienne-le-Chateau. Il nemico il quale ha fatto uso di liquidi infiammabili è stato respinto dai nostri fuochi di sbarramento ed ha lasciato morti e prigionieri nelle nostre mani.

A nord-ovest di Reims l'attacco tedesco annunciato nel precedente comunicato contro le nostre posizioni fra Sapigneul e la fattoria di Godat si è sviluppato sopra un fronte di due miglia e cinquecento metri. Il nemico aveva riunito numerose truppe speciali d'assalto per ricacciarci dalla riva sinistra del canale dell'Aisne, come è dimostrato dagli ordini trovati addosso ad ufficiali morti o prigionieri. L'attacco è completamente fallito sulla maggior parte del fronte, ove abbiamo rioccupato quasi immediatamente tutte le nostre trincee di prima linea. Sono in corso contrattacchi per riprendere alcuni elementi che il nemico tiene ancora.

Nel pomeriggio sulla riva sinistra della Mosa i nostri pezzi hanno preso sotto il loro fuoco a nord della quota 304 un distaccamento tedesco il quale ha subito forti perdite.

In Lorena, nella regione di Gremcey, abbiamo effettuato tiri contro un treno, di cui parecchi vagoni sono stati incendiati.

PARIGI, 6. — *Sul fronte dalla Somme all'Oise la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva durante la notte.*

Un contrattacco tedesco dopo un violento bombardamento sulle nostre posizioni a nord della fattoria di La Folie è stato arrestato nettamente dai nostri tiri di sbarramento.

Scontri di pattuglie alla quota 116 [nord-est di La Folie] e nella regione di Recuter (ovest di La Fere).

A sud dell'Oise abbiamo realizzato notevoli progressi a nord di Landricourt.

A nord-ovest di Reims nostri contrattacchi a colpi di granate ci hanno permesso di avanzare e di rioccupare altri elementi di trincea.

Fronte romeno

IASSY, 5. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data di oggi dice: Sulla Poutna e sul Sereth bombardamento reciproco dell'artiglieria, specialmente nella regione Gurioski-Vadeni-collina di Bugeac.*

Sul Danubio abbiamo cacciato parecchie barche che tentavano il passaggio del braccio di San Giorgio in direzione di Tulcea.

Attraverso Parigi

PARIGI, Aprile.

L'avvenimento di questa settimana è stato il processo a carico dei coniugi Deperdussin.

Armando Deperdussin fu un precursore dell'aviazione. I suoi aeroplani acquistarono in poco tempo una grande rinomanza. Egli fu il primo a concepire l'apparecchio rapidissimo che avrebbe dovuto servire in guerra. Comprò terreni per farvi aerodromi, organizzò circuiti, istituì premi per piloti.

Ma Armando Deperdussin truffò somme ingentissime. Truffò milioni. Preso nell'ingranaggio degli affari, abbagliato dal miraggio dell'agiatezza, insaziabile di denaro, pieno di abitudini dispendiose, circondato da scrocconi, pazzo per le donne, megalomane, si dedicò perdutamente ai falsi. Un giorno i suoi innumerevoli e complicati imbrogli vennero scoperti e la catastrofe scoppiò: fu lo scandolo, fu l'arresto di Deperdussin e di sua moglie, fu la rovina della fiorentissima sua industria.

Nei giorni scorsi i coniugi Deperdussin comparvero in Corte d'Assisi. Coloro che avevano frequentato il famoso, elegante, spavaldo costruttore d'aeroplani stentarono a riconoscerlo: essi videro, fra i gendarmi, un uomo dai capelli radi e dalla barba bianca, curvo, cadente, triste. Anche la sua bella consorte, colei che in tre anni, ebbe l'abilità di spendere nel negozio d'un gioielliere un milione di franchi, appariva una modesta signora dall'aspetto insignificante.

Il dibattimento destò un interesse enorme. Gli imputati discorsero del loro castello, delle loro automobili, del loro sontuosi ricevimenti, dei loro gioielli, dei capitali ch'erano passati per le loro mani, della loro prodigalità e della loro frenesia di ricchezza.

I testimoni furono gente nota come Vedrines, Gilbert, l'ing. Péchereau, il maggiore Roche, il pubblicista Prade.

Uno di essi esclamò: — Ah, se Deperdussin fosse stato in libertà quando scoppiò la guerra, che progressi avrebbe fatto l'aviazione!

Un altro disse: — Noi dobbiamo a Deperdussin tutte le prodezze dei nostri aviatori. Deperdussin lavorò per la grandezza della Francia.

L'avvocato difensore, dopo che il direttore della Scuola d'Aeronautica ebbe fatta la sua deposizione, dichiarò:

— Dopo ciò che il testimone ha detto, non c'è più bisogno, che io prenda la parola...

E il Presidente, dopo avere ascoltato con molta attenzione l'imputato, gli rivolse queste frasi paterne:

— Voi eravate uno dei parigini più simpatici. Io ricordo ancora il dolore, sì, il dolore che provai quando appresi che voi, che tanto avevate fatto progredire l'aviazione, eravate un falsario...

La signora Deperdussin singhiozzò spesso. Suo marito, additandola, dichiarò:

— Ella è innocente. Ella è la maggiore delle mie vittime. Ella era povera ed è ritornata povera. Giuro che ella non seppe mai che io ero un truffatore: giuro che è innocente!

I giurati sono rimasti persuasi di ciò ed hanno assolto l'imputata. Nè sono stati soverchiamente severi verso il Deperdussin: dopo avere esaminate le milleottocento questioni che il Presidente aveva loro presentate, hanno risposto con così pochi sì e con tanti no, che la Corte si è limitata ad infliggere all'imputato cinque anni di carcere.

✦ ✦ ✦

In tutte le sale del Palazzo Borbone è permesso di fumare, ma in una si fuma molto di più che nelle altre: essa è la sala, così detta, delle pipe. I suoi frequentatori appartengono a tutti i settori della Camera, e quando vi si incontrano evitano di discorrere di politica per potersi meglio abbandonare alla beatitudine del fumo.

L'attuale sotto-segretario di Stato all'aviazione, Daniel Vincent, fu fino a qualche giorno fa uno degli assidui della sala delle pipe. Quando i suoi colleghi seppero che egli era stato chiamato a far parte del Gabinetto Ribot, lo invitarono ad andare a fare un'ultima fumatina in mezzo a loro. Daniel Vincent accettò. Allora l'on. Chavoix andò ad incontrarlo e, presentandogli una bella pipa nuova, glie la offerse in ricordo delle ore trascorse là dentro insieme.

— Amici miei — disse il sotto-segretario di Stato — questa pipa, come la sciabola di Pruhdomme, è il più bel giorno della mia vita. La fumerò spesso, pensando a voi!

Da quel momento venne deciso che i frequentatori della sala delle pipe avrebbero costituito un gruppo, presidente del quale sarebbe stato il Chavoix. Fu poi redatto un processo verbale della piccola cerimonia fatta in onore di Daniel Vincent; con tale documento venne inaugurato l'archivio dei fumatori di Palazzo Borbone.

✦ ✦ ✦

L'altro giorno — racconta un collaboratore de « La Rampe » — un autore drammatico, che era stato invitato a colazione da una coppia che s'è arricchita con le forniture di guerra, fu pregato di scrivere un pensiero sull'« album » della padrona di casa. Ed egli scrisse queste due frasi: « Si dimentica l'origine di colui che fu un pezzente, se egli se ne rammenta. Si ricorda, se egli se ne dimentica ».

C. G. SARTI.

Stazione radiotelegrafica tedesca scoperta in America

NEW YORK, 5.

E' stata scoperta una stazione radiotelegrafica tedesca segretamente impiantata a South Berwick. Sono stati arrestati due tedeschi, tra cui un ufficiale inviato dal Governo tedesco che si spacciava come pittore paesista e faceva frequenti viaggi al Messico.

Due messicani, imputati di spionaggio, i quali recavano *clichés* fotografici della difesa di New York, sono stati arrestati a Broocklin.

Nuove disposizioni pei consumi

La vigilanza sui forni e sui mulini

L'on. Canepa, Commissario Generale per i consumi, ha inviato ai prefetti la seguente circolare:

Dalla relazione della Commissione tecnica che ha visitato molini e forni in diverse città ed ha conferito con le rappresentanze locali e professionali, risulta all'evidenza che gli appunti mossi alla cattiva qualità di una parte del pane messa in vendita sono da imputarsi principalmente all'uso di farine alterate e adulterate e alla trascurata confezione. Tanto è vero che il pane, anche raffermo, quando viene confezionato e cotto da fornai intelligenti e provetti, con farina sana e genuina abburattata al 90 per cento, è buono.

Intanto dispongo che la più severa e costante vigilanza sia praticata nei Molini da ispettori tecnici, che sceglierò senza indugio, fra persone competenti e disinteressate. Esse saranno personalmente responsabili verso questo Commissariato del perfetto funzionamento dei molini nella zona a ciascuno affidata e cureranno, fra l'altro, che nei molini stessi non entri che grano e non ne esca che la corrispondente farina e crusca nella proporzione rispettiva del 90 e del 10 per cento.

Ai molini presi in contravvenzione, oltre l'applicazione delle sanzioni penali, non sarà più dato un chicco di grano.

Quanto ai forni, ben altrimenti più numerosi che i molini, la vigilanza del Commissariato non può esplicarsi che in forma di controllo dell'opera delle autorità locali.

Dopo avere accennato all'importanza del mandato affidato alle autorità governative ed elettive e dei funzionari ed autorità municipali, l'on. Canepa si rivolge ai membri delle Commissioni pei consumi e delle Giunte sorte o che sorgeranno — ai quali verrà conferito l'ufficio di ispettori onorari — perchè vogliano convocare in Prefettura, con l'ispettore di Circolo, i sindaci ed assessori dell'Annona delle principali città della provincia: i membri delle prefate Commissioni o Giunte, gli Intendenti di finanza, i capi dell'Ufficio tecnico di finanza, il medico provinciale, gli ufficiali sanitari, per stabilire, intensificare, e coordinare la vigilanza sui forni e sul pane mediante l'opera personale di tutti i predetti signori e dei loro uffici e degli agenti messi a loro disposizione.

E dispone che in ciascuna forma di pane debba essere impresso un contrassegno che identifichi il forno da cui è uscito.

Ricorda quindi le pene severe comminate agli esercenti di forni da cui uscisse o delle botteghe, che vendessero pane male confezionato, o mal cotto, ed anche in caso di recidiva, la chiusura dell'esercizio.

Quanto alla forma del pane lascia libero il campo alle preferenze varie delle diverse regioni compatibilmente col fine che ognuno deve avere sempre presente di consumare meno grano che sia possibile.

Fermo restando l'obbligo dell'abburattamento, delle farine al 90 % e del pane raffermo, il Comitato dei Ministri per i Consumi ha approvato le seguenti disposizioni:

1. Il peso minimo di ogni forma di pane, che sinora fu di 700 grammi, è ribassato a 600 grammi, che è il peso dell'attuale pagnotta del soldato;

2. Oltre la forma della pagnotta semplice, sono ammesse altre due forme: quella della pagnotta con due tagli in croce, e quella del filone o bastone di lunghezza non superiore a quaranta centimetri.

Non deve essere tollerato un grado di umidità superiore al 43 %, misurato dodici ore dopo lo sfornamento.

I prezzi degli attuali calmieri non possono essere elevati.

E' stata inoltre emanata la seguente ordinanza che entrerà in vigore fra 10 giorni:

Art. 1. Ogni esercente di forni dovrà su ciascuna forma di pane imprimere un contrassegno, che identifichi il forno da cui il pane è uscito.

Art. 2. I contravventori alla predetta disposizione saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, num. 1286.

Per i prezzi delle vivande nei pubblici esercizi

Il Commissariato Generale dei Consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — I proprietari o conduttori di pubblici esercizi, nel consegnare in duplice esemplare la lista, di cui all'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1916 numero 1709 dovranno indicare specificatamente il prezzo di ciascuna vivanda e di ciascuna bevanda.

L'autorità di P. S. competente apporrà il « visto » su un esemplare di detta lista che dovrà essere affissa negli esercizi, in luogo ben visibile, a disposizione degli avventori.

Art. 2. — Nella lista suddetta dovrà essere indicata qualunque altra somma l'esercente intenda percepire oltre il prezzo delle vivande e delle bevande e cioè il cosidetto « coperto ».

Dovrà altresì essere indicato l'importo massimo del pane che l'esercente è disposto a fornire agli avventori.

Art. 3. — Ove l'autorità di P. S. ravvisi evidentemente esagerati i prezzi, trasmetterà la lista al Commissariato Generale dei Consumi per gli eventuali provvedimenti.

Allo stesso fine i cittadini potranno trasmettere al Commissariato medesimo i conti che non fossero in perfetta armonia con la lista affissa al pubblico.

I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1286.

Art. 4. — La presente ordinanza andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il Comitato ispano-italiano all'opera

Abbiamo da Madrid:

Nel Circolo madrileno dell'Unione Mercantile il 22 marzo u. s. vi fu la riunione del Comitato ispano-italiano presieduta dal duca di Bivona. Il segretario generale, sig. Ortiz de Burgos, lesse una notevole memoria, riflettente la gestione del Comitato durante l'anno scorso. Fu parlato anche del viaggio in Italia di una Commissione del Comitato. Il duca di Bivona fece un elogio dell'Esercito e della Marina d'Italia inviando un saluto ai membri del Comitato Italo-Spagnuolo che compiono il loro dovere e dedicò pietose parole ai gloriosi morti sul campo di battaglia. Su proposta dello stesso presidente, per acclamazione si decise di inviare duemila *pesetas* dei fondi del Comitato alla Croce Rossa Italiana. Fu votato un plauso agli artisti italiani che contribuirono alla buona riuscita della festa indetta nel *Palace Hôtel*, a favore degli scrittori e artisti spagnuoli. Fu votato un saluto al Comitato Italo-Spagnuolo di Roma e uno speciale al suo presidente, on. Artom. Il vice-console d'Italia, sig. Canale, ringraziò in nome degli italiani.

Unione industriale italo-francese

In seguito ad accordi cordialmente intervenuti fra industriali promotori italiani e francesi, per una più intima e fattiva azione economica fra i due paesi, è stata costituita, per atto pubblico in Roma, una nuova Società intitolata « Unione industriale italo-francese », avente lo scopo di studiare, sviluppare e partecipare alle operazioni finanziarie, commerciali ed industriali nell'interesse della razionale utilizzazione delle risorse nazionali dell'Italia e della Francia per i bisogni dei rispettivi mercati e per l'espansione negli altri paesi.

Il capitale è stato costituito per ora in 10 milioni, versato a termini di legge, con facoltà di elevarlo a 50 milioni per deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La sede della Società è in Roma:

Il Consiglio è formato, in parti eguali di francesi e italiani, per ora di 16 consiglieri, con facoltà di portarlo a 30, se occorra, per accessione di altre industrie e categorie di industrie.

Compongono il primo Consiglio i signori Schneider, Davies, Gillet, Gouin, De Freycinet, Laurent Teodoro, Laurent Carlo, Patart, Robard, Ferraris Dante, Odero, Orlando Giuseppe, Quartieri, Bianconcini, Capuano, Perrone Pio, Pirelli.

Il Consiglio ha nominato presidente il senatore Cavasola; vice-presidente il sig. Schneider.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'intervento federale nelle provincie.

BUENOS AYRES, 5. — In seguito a recenti agitazioni si assicura che è stato deciso l'intervento federale nelle provincie di Buenos Ayres. L'ex-Ministro Torello sarebbe stato nominato commissario del Governo. L'atteggiamento del Governo solleverà certamente grandi polemiche politiche, tanto più che il Parlamento è contrario all'intervento. — (A. A.)

Per l'Intesa e per gli Stati Uniti

AVANA, 5. — La Società nord-americana Cane Sugar Corporation, *proprietaria di vaste piantagioni di canne da zucchero, comunica al Governo che i danni fatti dai rivoluzionari sono stati poco considerevoli e che essa rifiuta per sè l'indennità concessa dal Governo, intendendo invece dividerla fra gli operai, in premio del più intenso lavoro compiuto per far fronte alle grandi richieste degli Stati Uniti e degli Alleati.* - (A. A.)

Per le legazioni messicane in Europa

MESSICO, 5. — Il Governo ha nominato il dott. Stiler ispettore per le legazioni messicane in Europa. — (A. A.)

Teatri ed Arte

La stagione di primavera

Le " prime „ di domani

Domani sera s'inaugurerà nei teatri romani la nuova stagione primaverile.

Al *Costanzi* si darà domani sera ancora una volta la *Mignon* con la Besanzoni e la De Hidalgo. Per domenica resta fissata la rappresentazione a prezzi popolari della *Lucrezia Borgia* con la Mazzoleni e Alessandro Bonci. Nella entrante settimana avremo le annunziate rappresentazioni dei Balli russi che costituiscono, senza dubbio, un evento artistico oltremodo lieto. Le repliche della *Lucrezia Borgia* proseguiranno sino all'avvento della *Lodoletta* di Pietro Mascagni. Questa nuova opera dovrebbe fare la sua apparizione il 17 del mese corrente.

Al *Quirino* inizierà le sue recite, con *Lo sparviero* di De Croisset, la compagnia diretta da Ruggero Ruggeri. Ogni parola di elogio per il grande attore che torna desideratissimo fra noi, sarebbe superflua. Per questa interessante « première » è assicurato il concorso del migliore pubblico di Roma.

Al *Nazionale* avremo da domani sera la compagnia di operette Pozzi-Petroni. Rappresenterà *Il ragno azzurro* di Randegger, che sulle stesse scene riportò l'autunno scorso grande successo.

All'*Argentina* continua le sue recite la compagnia fiorentina di Andrea Niccòli, che promette per domani sera una interessante adattazione fiorentina di Augusto Novelli della famosa commedia goldoniana *Don Marzio*. Questa ricostruzione, sotto il titolo *Il chiacchierone*, ha ottenuto già a Firenze un vivo successo.

Al *Valle* fino all'ultimo di aprile resterà la compagnia Galli-Guasti-Bracci, che domani sera rappresenterà *La dame de chez Maxim*. In maggio avremo al *Valle* la compagnia Borelli-Piperno.

Al *Manzoni* debutterà la compagnia napoletana di Ernesto Murolo con la commedia, nuovissima per Roma, di F. Corbinci *Vi che l'ha fatto 'o parrocchiano*, nella quale ha parte principalissima Mariella Gioia, l'artista a cui il pubblico romano ha già avuto occasione di tributare il più fervido applauso. Poche artiste, come lei, infatti sanno essere multiformi, e possono, con la stessa intensa efficacia commovere e far fremere l'ascoltatore, nelle parti drammatiche, o destare l'ilarità la più sincera, la più spontanea in quelle comiche. Mariella Gioia ha conseguito vivi successi in drammi come *L'uocchie cunzacrate* di Bracco; domani la ammireremo nella brillante commedia del Corbinci.

Infine all'*Adriano* riapparirà domani sera Leopoldo Fregoli. Lo spettacolo verrà preceduto da una brillantissima commedia in un atto recitata dalla compagnia di Armando Bissi. Poscia l'inarrivabile Fregoli si presenterà in *Fregoli apache*, commedia comico-mimico-musicale a trasformazioni scritta dallo stesso Fregoli.

E al *Morgana* la *Modernissima* debutterà con *La duchessa del bal Tabarin*. La Compagnia che ha dato ottima prova di sè all'*Adriano* darà quanto prima *Ba-ta-clan* operetta nuovissima del maestro americano Philips Turner.

La replica all'Augusteum del " Cantico „ del m. E. Bossi

Annunziamo che domani sabato, alle ore 17 precise, avrà luogo all'*Augusteo* la ripetizione del « Cantico dei Cantici » la grandiosa composizione per coro, soli, orchestra e organo del maestro Enrico Bossi, già accolta mercoledì sera con tanto entusiastico consenso. Ricordiamo che anche a questo concerto parteciperanno Gabriella Besanzoni e Mario Sammarco, due grandi artisti che onorano altamente la scena lirica italiana.

Sarà questo l'ultimo concerto della stagione, perchè quello che doveva essere diretto domenica da Antonio Guarnieri non avrà più luogo.

Il debutto di Cuttica alla Sala Umberto I

fu per l'insuperabile artista un nuovo trionfo.

La magnifica Sala era gremitissima e non pochi, dovettero rinunziare di assistere allo spettacolo.

OGGI *Jane Varenne* étoile française.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Esoneri militari per l'agricoltura

Il *Giornale militare* pubblica delle modificazioni alle norme precedenti sulle esonerazioni temporanee di militari per l'agricoltura.

Per i direttori di aziende agrarie

Attualmente uno dei criterii fondamentali perchè possa invocarsi l'esonerazione, è quello che l'azienda sia gravata da una imposta erariale non inferiore a L. 1769, corrispondente ad un reddito imponibile di lire 20,000.

Essendo l'importanza delle aziende rispetto all'economia nazionale in relazione alle condizioni economico-agrarie di ciascuna zona, il Ministero ha determinato che al criterio unico siano sostituiti criteri diversi; e che le Commissioni provinciali di agricoltura indichino i caratteri e l'importanza che debbono avere le aziende agricole della zona per poter utilmente invocare l'esonerazione temporanea del direttore.

Come guida, nella determinazione di quei caratteri, le commissioni provinciali terranno conto della superficie dell'azienda dei capitali fondiari, agrari e industriali impiegativi, del reddito lordo, di quello imponibile, il quale ultimo, in ogni caso, non potrà mai essere inferiore a lire 6000, secondo il nuovo catasto. Dovranno anche aver presente che l'importanza dell'azienda sia tale da assorbire interamente l'opera del direttore.

Così sarà determinato il numero delle aziende della provincia che, per la loro importanza, potrebbero aver titolo all'esonero.

Qualora le aziende, aventi i requisiti così fissati, forniscano la prova che, per effetto della chiamata alle armi siano, rimaste prive in modo assoluto di direzione, potranno richiedere la esonerazione temporanea del direttore, ovvero del militare più anziano di età che, all'atto della chiamata alle armi, faceva parte del personale dirigente.

L'esonerazione temporanea dei militari in parola non potrà essere concessa che a quelli che appartengano *alle classi 1881 e retro*, oppure che siano inabili alle fatiche di guerra, di qualsiasi classe: però per quelli che appartengono ad unità mobilitate in zona di guerra sarà subordinata anche alle esigenze militari.

Per le aziende consociate restano in vigore le norme già determinate in precedenza.

Operai specializzati

Potranno essere ammessi all'esonerazione temporanea i capi operai e gli operai specializzati seguenti:

Macchinisti e meccanici per macchine agrarie; tenitori dei riproduttori in stazioni di monta; mungitori; innestatori e potatori; cantinieri, frantoiani, casari, acquaioli (irrigatori a servizio stabile delle risaie o delle grandi distribuzioni di acque).

L'esonerazione di tali militari non potrà essere concessa che a quelli che appartengano alle classi 1877 e retro, oppure siano inabili alle fatiche di guerra, di qualsiasi classe, e che non si trovino a far parte di truppe mobilitate.

Per le Associazioni agrarie cooperative restano in vigore le norme antecedenti.

Per gli Uffici di collocamento di mano d'opera agricola. — L'esonerazione potrà essere concessa ai direttori, ma l'esonerazione non potrà essere concessa che a quelli che appartengano alle classi 1881 e retro, ecc. come sopra.

Le domande dovranno essere presentate non più alle Commissioni locali, ma alle Commissioni provinciali di agricoltura.

Cattedre ambulanti di agricoltura

I direttori e gli assistenti delle Cattedre ambulanti di agricoltura sono stati inviati in congedo temporaneo (se ufficiali) o in licenza straordinaria (se militari di truppa) e vi saranno lasciati fino a che sarà ritenuto necessario.

Militari pei lavori agricoli

A simiglianza delle esonerazioni temporanee fatte già pei mesi di marzo ed aprile, il Ministro della Guerra determina che concessioni analoghe siano fatte dal mese di maggio in poi.

Le concessioni potranno riguardare, esclusivamente, militari di professione agricoltori, delle classi dal 1874 al 1878 e — se inabili alle fatiche di guerra — di qualunque classe, i quali si trovino, sì gli uni che gli altri, nella zona territoriale oppure nelle retrovie della zona di guerra.

Le concessioni stesse saranno della durata di quaranta giorni, non compreso il viaggio. Verranno effettuate, per i militari della zona territoriale, in tre turni, ed avranno le seguenti decorrenze: 1.o turno — dal 15 maggio al 24 giugno — 2.o turno — dal 25 giugno al 3 agosto — 3.o turno — dal 4 agosto al 12 settembre.

Per i militari delle retrovie della zona di guerra le concessioni stesse avranno luogo con l'invio giornaliero di *cinquecento* uomini, per il tempo compreso dal 15 maggio al 12 settembre.

Il riparto del contingente totale per ogni turno — che verrà costituito dalla quota tratta dalla zona territoriale e da 20,000 uomini tratti dalle retrovie della zona di guerra — sarà fatto per ogni provincia dal Ministero dell'agricoltura.

Le domande debbono essere rimesse alle Commissioni provinciali di agricoltura, *non più tardi*: del 30 aprile, pel 1.o turno; del 16 giugno pel 2.o turno; del 20 luglio pel 3.o turno.

Non è ammesso compenso fra le quote di concessioni stabilite per la zona territoriale e quelle per le retrovie della zona di guerra.

Qualora avvenga che le Commissioni non coprano la cifra assegnata alla provincia, o perchè non tutti i militari richiesti siano stati dai corpi rilasciati o per altra causa, le Commissioni stesse potranno prorogare la concessione ad altrettanti militari che in atto si trovino al lavoro, ordinando il loro passaggio ad altre aziende che non avessero potuto ottenere la mano d'opera richiesta o che non l'avesser potuta domandare perchè il militare loro appartenente non è nelle condizioni per poter essere concesso.

Ogni qual volta se ne presenti l'opportunità e ne sia fatta richiesta, le autorità militari possono far concorrere drappelli o singoli individui alla esecuzione di operazioni agricole sui luoghi o poco discosto. Ai militari così utilizzati compete il salario localmente vigente per le rispettive operazioni.

Ribassi sul cambio in Inghilterra

LONDRA, 6 — Ieri nel mercato del cambio estero si è verificato un notevole ribasso. Il cambio su Italia si chiuse a 35,90 mentre il giorno precedente la sterlina valeva ancora 36.50. Anche il cambio francese ribassa, ma l'oscillazione si è limitata a 15 centesimi nonostante corressero persistenti voci del dono di due miliardi e mezzo alla Francia da parte degli Stati Uniti. Il ribasso del cambio italiano è attribuito dalla *Morning Post* alle informazioni che sarebbero stati aperti nuovi crediti ed alla fiducia sul mercato inglese.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 aprile a L. 134.00.

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale: Parigi 137.75 — Londra 35.87 1/2 — Svizzera lire 147.82 1/2 — New York 7.42 1/2 — Buenos Aires 3.16 1/2 — Oro 136.

Il presidente del Senato a Wilson

Il Presidente del Senato ha inviato il seguente dispaccio a S. E. il Dottore Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti:

« Nel giorno in cui la gloriosa bandiera degli Stati Uniti d'America sventola, insieme ai vessilli dell'Europa liberale, nell'affermazione e nella difesa dei sacri diritti dell'umanità e della libertà di tutti i popoli, sicuro d'interpretare il pensiero del Senato Italiano, esprimo a V. E. magnifico assertore della missione civile del grande popolo Americano, i sentimenti di ammirazione e di fede nel trionfo di quei principi che ispirarono la Monarchia di Savoia e l'indipendenza nazionale Italiana ».

Il Presidente del Senato
Firmato: **Manfredi**

La Massoneria Italiana alla Massoneria degli Stati Uniti

Il Gran Maestro della Massoneria italiana ha così telegrafato al Gran Maestro della Gran Loggia di New-York:

« Mentre la grande Repubblica americana porta il formidabile contributo del suo consenso alla guerra liberatrice e per bocca del degno successore di Washington e di Lincoln riafferma al mondo l'invincibile virtù del principio democratico, la Massoneria Italiana manda ai Fratelli d'oltre Oceano il suo solidale saluto e l'augurio che il comune sforzo affretti il trionfo della giustizia e del diritto e il ritorno della pace feconda tra le genti libere e concordi.

Ettore Ferrari, Gran Maestro. »

Lo zucchero di Stato e lo zucchero di Barbabietole

E' stato pubblicato ieri un decreto che fissa in lire 5,50 il prezzo dello zucchero di Stato. Tale imperfetta dizione ha fatto ritenere per un momento che si trattasse di un prezzo di calmiere sullo zucchero in generale.

Ad evitare equivoci, avvertiamo che il prezzo si riferisce allo zucchero saccarinato, o zucchero cioè al quale è stata aggiunta della saccarina per aumentarne il potere dolcificante. E perchè l'equivoco non si ripeta, crediamo necessario che anche l'Amministrazione, ponendo in vendita il suo zucchero, continui ad usare l'espressione di *zucchero saccarinato* in luogo della nuova di *zucchero di Stato*. La dizione *zucchero saccarinato* è consacrata dal decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917 num. 161, e non si comprende come il Ministro delle Finanze abbia creduto di poterla cambiare con un suo semplice decreto, creando una confusione di cui potrebbero approfittare facilmente droghieri e negozianti poco scrupolosi.

L'azienda forestale alla Camera

Riguardo al funzionamento di questa importante azienda di Stato è stata presentata alla presidenza della Camera questa interpellanza.

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro d'Agricoltura sulla necessità di provvedere ad impedire l'attuale dannosa, progressiva disorganizzazione d'ogni servizio forestale, e di ricondurre l'azienda demaniale a quelle norme di legge e di regolarità amministrativa che sono da tempo completamente dimenticate.

Patrizi — Dello Sbarba — Toscanelli — Soleri — Toscano — Pucci — Bouvier — Buccelli».

Le accuse al dottor Loevinson

Il dott. Loevinson ci comunica una lettera del Ministro dell'Interno, on. Orlando, al sopraintendente dell'archivio di Stato a Roma, nella quale è detto che «l'accurata inchiesta eseguita sul conto del dott. Loevinson non ha posto in essere alcun fatto che menomi la correttezza della sua condotta come funzionario e come cittadino; onde non è luogo di ulteriori provvedimenti».

Per le munizioni

Il Sottosegretario per le armi e munizioni, allo scopo di ottenere un miglior rendimento dell'energia elettrica, ha consigliato ai Comitati regionali di mobilitazione industriale turni di riposo settimanali, che spesso portano per conseguenza l'abolizione del riposo festivo. Questa misura, consigliata per provvedere a necessità del momento, fra cui principalissima quella di poter impiegare l'energia elettrica così risparmiata a favore di nuovi stabilimenti, non reca alcun danno economico agli operai addetti agli opifici.

Il Ministro della P. I. consiglia i maestri a raccogliere, la domenica, i figli degli operai addetti al turno domenicale per intrattenerli negli asili, nelle scuole, negli educatori e nei ricreatori.

A questo scopo sarà rivolto un appello anche agli alunni e alle alunne delle scuole normali ed alle signore e signorine che fanno parte dell'assistenza civile.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Testa Fochi, 4 alpini — Sforza, 4 bersaglieri.

Capitani di fanteria promossi maggiori: Mischi, dep. fanteria Cosenza — Deambrosi, 4 bersaglieri ciclisti.

Tenente di fanteria promosso capitano: Starace, 12 bersaglieri.

Tenenti di compl. di fanteria nominati in servizio attivo: Siondrini, distretto Milano — Mellini, distretto Savona.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Buza, sergente maggiore — Calarcu, sergente maggiore.

Capitano di artiglieria promosso maggiore: Marsari, 25 art. campagna.

Tenenti di artiglieria promossi capitani: Raviola, 3 da campagna — Aliberti, 2 da montagna — Pacetti, da campagna Capua.

STATO MAGGIORE GENERALE

Brochi, colonnello, promosso maggiore generale — Montuori, tenente gen. nominato comandante di corpo d'armata.

Maggiori generali promossi tenenti generali: Comotti — Gloria — Lococcio — Bloise — Martinelli — Mecmartini — De Rossi — Chionetti — Valentini — Casella.

Colonnelli promossi maggiori generali: Ragazzi (artiglieria) — Bandini, id. — Pasqualino, id. — Cheli, id. — Barco (fanteria) — Rossi, id. — Franco, id. — Polver, id. — Terti, id. — Magliano, id. — Mattei (artiglieria) — Pagliarini (fanteria) — Stampacchia (R. T.) — Martini, id. — Reynaud, id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maestrelli, capitano, destinato legione Allievi — Lang, tenente colonnello com. corazzieri, collocato a riposo.

Tenenti promossi capitani: Carbone, legione Catanzaro — La Greca, id. Napoli — Colavecchi, legione Ancona — Tagliavacche, id. Roma — Donà, id. Allievi — Baldolla, id. Verona — Mariotti, id. Palermo — De Angelis, id. Allievi — Paglieri, id. Roma — Barisone, id. Verona.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma: Delgado — Petrocelli — Poti — Emanuele — Marcello — Mosca — Devita — Siliprandi — Benedetti — Bonichi — Rondi — Vigliarchio — Faggioni — Casagrande — Fagh — Sala — Fiorito — Amodio.

Tenenti d'artiglieria trasferiti nell'arma: Cannone — Giovannetti — Griffini —.

ARMA DI FANTERIA

Medda, colonnello in aspettativa, richiamato 30 fanteria — De Lorenzo, tenente colonnello, richiamato 90 fanteria — Vizzini, capitano in aspettativa, richiamato 20 fanteria — Pedace, id. 28 id. — Saitto, id. id. mitraglieri Fiat — Panotta, tenente in aspettativa, richiamato 67 fanteria — Nascimbene, colonnello in aspettativa, richiamato 15 fanteria — De Caro, maggiore in aspettativa, richiamato 64 fanteria — Raffa, id. in aspettativa, richiamato 40 fanteria.

Sono destinati nelle truppe della Somalia: Molinero, capitano — Fasio, id. — Chiampo, id. — Elia, id. — Di Clemente, id. — Lieto, id. — Carpi, id. — Sansoni, tenente — Cerri, id. — De Simone, id. — Garelli, capitano — Beltrami, capitano — Scalone, id. — Serra, tenente.

Tenenti promossi capitani continuando: Dini — Costa — Ruffolo — Papandrea — Annano — Squitieri — Carloni — Roveta — Poy — Manna — Della Martina — Caruminati — Tondi — Della Porta — Sanfilippo — Fabbri — Battaula — Corvino — Belsani — Baggio — Di Lorenzo — Bratti — Gragnani — Tundo — Schiller — Tagliapietra — Covacovich — Pasquini — Mondino — Orecchio — Predazzi — Mondini — Guiducci — Di Falco — Sellerio — Pacces — Bovi — Tallone — Cappelli — Salto — Anibaldi — Remotti — Farello — Pirri — Folegatti — Camosso — Poggi — Barbagallo — Sibona — Rempi — Morello — Messebrio — Mastrobuono — Lombardi — Pianelli — Panerai — Zamorani — Mutariello — Viale — Naldoni — Marchitto — Gatti — Benincasa — Zambrano — Bertolacci — Contarella — Lanteri de Paratico — Dispensa — Borello — Stolfi — Bugliari — Fedele — Ferranto — Tabellini — Bruno — Corio — Ascolese — Gentileschi — Chiari — Torascio — De Bonis — Ledda — De Luca — Fonda — Romeres — Maglienti — Barone — Chiari — Candido — Cerrato — De Lisi — Gigli — Negri — Tagliaferri — Girlando — Todrocani — Marioni — Cardini — De Franceschini — Taddeini — Zapelloni — Fiammarella — Berruti — Moricca — Mastrodicasa — D'Aiello — Caiazzo — Rota — Varga — Franco — Antonetti — Distefano — Tommasini — Del Mese — De Molo — Scappini — Zenoni — Berardi — Meo — Accorsi — Comunale — D'Ancona — Biondi — Tesoro — Mozzarella — Solofra — Forza — Tango — Carboni — Crispini — Cianciolo — Della Rocca — Agosta — Beota — Micillo — Buccini — Pinto — Versone — Bonavoglia — Marini — Fiecter — Cimolino — Rossi — Grella — Sposito — Chiapusso — Borghini — Buoncristiano — Croce — Comin — Vetere — Bortolotti — Muttini — Paci — Donà — Turilli — Tegoni — Virdis — Rovatti — Catalano — Casassa — Inesa — Pisani — Palotta — Fossombroni — Filipponio — Biagioli — Morano — Segala — Loria — Capaccio — Del Viscio — Corda — Lambelet — Bendinelli — Bertini — Cacucci — Valino — Montesi — Giannetti — Benincasa — Liguori — Pireo — Tei — Conte — Musso — Morgera — Carrubba — Tognetti — Belardi — Ponthenier — Miele — Miglioli — Capodacqua — Valente — Re — D'Amico — Polacco — Bertolà — Tantarelli — Villani — Guerriero — Serantoni — Crescenzi — Frenzoni — Casu — Passarelli — Barella — Paletti — Scarampi — Landi — Ciminò.

Sottotenenti promossi tenenti: Ricci — Savina — Motta — Alga — Burco — Beccarelli — Zecchi — Salomone — Struffi — Benedetti — Ciaccio — Palmerani — Sciorretta — Lucchetti — Isolani — Secchi — Potrini — Stella — Petrucci — Devenuto — Masina — Canto — Salvoni — Fini — Marelli — Viterbo — Dolci — Preziosi — Iemulece — Bocci — De Toma — Gramazio — D'Aiello — Miele Amato — Pascale — Tozzi — Bordi — Tortelli.

Aspiranti nominati sottotenenti: Cediti — Tedeschi — Pasculacqua — Descloux — Melodandri — Massignani — Iappa — Bossini — Comazzi — Manchia — Nardio — Bonifacio — Betti — Lomuti — Piletti — Calabrese — Sforzini — Moretti — Fiore — Spadoni — Camusi — Caristia — Di Girolamo — Stella — Poggiapollini — Carpani — Capitaneo — Pollina — Travia — Gobbi — Cirincione — Pumo — Zitti — Troves — Poldemari — Rerattini — Randaccio — Rosano — Pellicano — Armenise — Gavrone — Stella — Donati — Lovere — Livi — Branchio — Pocetta — Borri — Tibaldi — Rosano — Venè — Maltese — Spagnoli — Pau — Ferrero — Gobbi — Campoccia — Ponà — Frigerio — Rossi — Saponi — Ferrari — Moletta — Salvi — Riccardi — Nardoni — Pascoli — Pandolfi — Mangoni — Briscese — Cardone — Barbato — Mele — Maresca — Gentile — Filidei — Cappa — Sitzia — Bramongo — Fronterrè — Gamba — Barbisio — Mondini — D'Avenia — Gramegni.

Marinelli, maresciallo nominato sottotenente truppe Eritrea.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Uffri, capitano in aspett., richiamato 20 art. campagna — Romanelli, tenente id., richiamato 3 art. campagna — Ciampini, id. id., richiamato 20 art. campagna — Gloria, maggiore, promosso tenente colonnello 3 pesante campagna — Cocco, maggiore, promosso tenente colonnello continuando 6 artigl. fortezza — Bianchieri, id., id. id. id. — Navarra, tenente, id. capitano continuando — Pellegrini, maggiore, promosso tenente colonnello continuando — Gentilini, id. id. id. id. — Bivatti, id. id. id. — Aporti, id. capitano continuando.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione: Bottura — Sala — Negri — Guidetti — Montaleone — Bonardi — Zambelli — Caccini — Garavaglia — Romano — Angelini — Betti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La sorella, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, con l'animo straziato, annunciano la repentina perdita dell'amata

CELESTINA PEDRETTI
Vedova del maggiore PEDRETTI

avvenuta il 4 corrente.
La presente serve di partecipazione.
Parma, 4 aprile 1917.